LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

Gravi allarmi dall'Oriente

È imminente la catastrofe? — Alla vigilia d'una guerra civile — L'intervento delle Potenze — La critica situazione del Sultano — Kiamil-pascià in esilio.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 17,25:

Dispacci odierni dall'Oriente recano gravi ed allarmantissime notizie sulle condizioni dei cristiani.

Il fanatismo mussulmano in parecchi centri, specialmente in Armenia, è irrefrenabile.

Si giunge persino a temere il massacro di tutti i cristiani.

Roma, 8, ore 22,30.

Le notizie giunte nel pomeriggio alla Consulta da Costantinopoli, confermate anche dai Gabinetti di Londra e Berlino, sono gravissime. L'ultimo tentativo del sultano d'affidare a uomini nuovi ed energici la tutela dell'ordine minacciatissimo sarebbe completamente fallito. Si sarebbe di fronte ad una vera ed irrefrenabile rivoluzione di mussulmani contro l'elemento cristiano. Il furore turco non ha più limite: il sangue versato ha esaltato quel popolo morituro, e solo uno sterminio generale dei cristiani può calmare quel popolo furente.

La nomina di Halit Rifaat a gran visir, se da una parte è stata accolta favorevolmente perchè è nota la sua energia, dall'altra parte non affida troppo, pel fatto che Halit appartiene al partito mussulmano esclusivista, tantochè non conosce e non volle mai conoscere una lingua europea.

Si dice che Halit saprà reprimere energicamente i disordini armeni, ma non saprà con pari energia e con pari imparzialità reprimere i disordini turchi, che sono i più minacciosi e i più pericolosi.

Non si comprende nemmeno come sia stato improvvisamente destituito Kiamil-pascià, che fu nominato gran visir per i suoi sentimenti anglofili: l'essere caduto in disgrazia dinota che il sultano non vuole più seguire la politica chiaramente indicatagli dai cortesi, ma insistenti suggerimenti degli ambasciatori delle Potenze europee.

Intanto Kiamil-pascià è stato nominato governatore generale di Aleppo, ciò che è considerato come un esilio. Telegrafano da Costantinopoli che è già pronta la nave da guerra che lo deve condurre sulla costa della Siria. Essendosi però Kiamil-pascià dichiarato ammalato, furono chiamati a consulta parecchi medici: parecchi ambasciatori furono pregati di passare dal suo palazzo a constatare la malattia. Si trovò infatti che Kiamil-pascià soffre realmente di affezione ai bronchi ed al cuore; perciò la partenza venne sospesa.

Kiamil-pascià affidava almeno che durante il suo governo gli inglesi non sarebbero sbarcati, mentre l'intransigenza di Halit Rifaat, non controbilanciata dalla diplomazia di Tewfik-pascià, può da oggi a domani provocare quanto si è saputo finora evitare con molto stento.

***

Nei circoli ufficiosi si tenta di negare o almeno di diminuire la gravità della situazione in Turchia, affermando che il nuovo Ministero turco assicurò agli ambasciatori che userà un'estrema energia per ristabilire l'ordine. È verissimo ch'è stata data questa assicurazione, com'è vero che la Turchia ha oramai mobilizzato il maggior numero possibile di soldati.

Ma la sua buona volontà si frange innanzi al furore cieco del popolo, che non vuole sapere di riforme, più di quello che intenda di umanità.

Lo stesso sultano è completamente ridotto all'impotenza. Telegrammi da Costantinopoli recano che la sua vita è continuamente in pericolo: egli stesso vive in uno stato tale di agitazione da far temere seriamente per la sua salute e per la sua intelligenza. Fra le tante voci corse oggi a Roma, registro quella che sia stato giustiziato a Costantinopoli un persiano, servo al palazzo imperiale, il quale nottetempo fu sorpreso mentre tentava di penetrare, armato di coltello, nella camera da letto del sultano.

L'arrestato avrebbe confessato di aver ricevuto una grossa somma per uccidere Abdul Hamid.

Si è ripetuto pure con una certa insistenza la voce che l'ambasciatore di Russia Nelidow abbia offerto al sultano l'intervento delle truppe russe nell'Asia Minore, offerta che venne rifiutata.

Da Costantinopoli è stato telegrafato al *Berliner Tageblatt* che la caserma Selimjè di colà fu sgombrata dalle truppe turche per far posto alle russe e che fu conchiuso un trattato con la Russia.

Naturalmente qui non si presta fede a queste voci; ma esse sono un sintomo e del disordine che deve regnare in Turchia e della linea di condotta che il Governo turco intende seguire, poichè da esse parrebbe che l'unica amica della Turchia sia la Russia.

***

Di fronte a questa situazione, i circoli diplomatici sono allarmatissimi; in essi si ritiene quasi imminente la catastrofe dell'impero ottomano, che oramai non può più resistere all'onda rivoltosa del fanatismo anticristiano.

Il lavorio fra le diverse diplomazie europee è incessante: la Consulta ha un continuo scambio di note telegrafiche con Berlino, Costantinopoli e sopratutto con Londra.

A questo proposito è opportuno di smentire quanto fu telegrafato a parecchi giornali, che cioè esiste qualche dissenso tra l'Italia e l'Inghilterra sulla questione d'Oriente. Nulla di meno vero.

I rapporti tra i due Stati, dopo la venuta al potere dei conservatori inglesi, sono diventati più intimi che mai; tanto è vero che nè a Londra nè a Roma si fa nulla senza che i due Governi si siano prima consultati tra loro.

Può aggiungersi anzi che tra i due Stati esiste un completo programma d'azione per tutte le complicazioni internazionali che potessero sorgere; e questo programma vale più di qualsiasi trattato d'alleanza.

Uno dei capisaldi del programma è questo: che se, sia l'Italia che l'Inghilterra, si sentissero minacciate nel Mediterraneo, la squadra inglese e la flotta italiana si fonderebbero in una flotta sola per la tutela dei reciproci interessi.

***

Mi consta che nel pomeriggio gli ambasciatori di Russia e Turchia conferirono col ministro Blanc; più tardi si recò alla Consulta anche l'ambasciatore inglese, rimanendovi lungamente.

Si spera che un accordo completo delle Potenze possa evitare, non la dissoluzione dell'impero ottomano, ormai inevitabile, ma conseguenze internazionali.

***

A questo proposito ci telegrafano da Londra, 8, sera:

« Gli ambasciatori dichiararono alla Porta che se le aggressioni contro i cristiani perdurassero, le Potenze dovranno intervenire. Saïd-pascià promise una risposta entro due giorni. »

Il *Times* dice che la nomina del nuovo gran visir nulla cambia. La situazione dell'Europa si trova oggi come ieri, davanti all'ostinazione di imprevidenza del sultano medesimo. La Germania, l'Austria e l'Italia avendo ora unito la loro azione all'azione della Francia, della Russia e dell'Inghilterra, se sono pronte ad agire, è venuto il momento di mostrare chiaramente che l'Europa è solidale nella questione.

Dopo diciott'anni, un'altra volta la Turchia mette in forse la pace europea. Questa pace, che si è mantenuta attraverso tanti contrasti e rancori e urti internazionali, appare oggi in gravissimo pericolo a cagione dei torbidi interni degli Stati del sultano.

Da Erzerum a Candia, l'impero ottomano è agitato da un soffio di discordia e di rivoluzione. Le città dell'Asia minore sono quotidianamente teatro di sanguinose scene; si direbbe quasi che tra mussulmani ed armeni sia scoppiata una vera guerra di stirpe e di religione, e che questa sia per convertirsi in una generale conflagrazione fra mussulmani e cristiani, senza distinzione di nazionalità, ponendo ancora una volta di fronte la Mezzaluna e la Croce.

Da un lato gli armeni, desiderosi di libertà, avidi di sfidare e percuotere coloro che da tanto tempo li hanno perseguitati: dall'altra i kurdi che nelle riforme concesse a malincuore dal sultano vedono un nuovo motivo d'odio contro i giaurri, ed agognano a spegnere nella strage la razza di costoro. Ad essi le concessioni, pur così limitate e derisorie, di Abdul-Hamid sono sembrate un'offesa all'islamismo; ed a placare il loro risentimento non hanno valso le ingiunzioni di Kiamil-pascià — gran visir fino a ieri — ai vali dei vilayet, come sull'animo degli armeni sono riuscite inefficaci le circolari di monsignor Izmirian, patriarca armeno di Costantinopoli, al clero ed ai fedeli dell'Anatolia.

Tutto quel grande formicaio umano, che suol rimanere, per tanto scorrere d'anni, torpido ed inerte, ora sta per essere in preda ad una di quelle vertigini di fanatismo di cui la storia ha scritto, altre volte, col ferro e col fuoco le pagine. A Damasco, a Mossul, a Bagdad, come ad Erzerum ed a Costantinopoli, si susseguono le esplosioni di questa nuova follia, in cui spirano i furori più pericolosi del sentimento di razza e di religione.

E, ad intricare vieppeggio la situazione, ecco sopravvenire l'agitazione di Creta. Il granvisir ha creduto di annullare varii voti della Camera isolana; i deputati si sono riuniti per provvedere alla integrità delle loro deliberazioni; ed i capi dell'opposizione a Karatheodori-pascià, ormai screditato ed impopolare, chiedono completa autonomia, in attesa dell'indipendenza completa.

Per completare il quadro, le distrette della crisi finanziaria; la necessità di accordare la moratoria per quattro mesi; accordato esonero alla Banca Ottomana dall'obbligo del cambio dei suoi biglietti per un mese.

***

La posizione del sultano in questo frangente è critica quanto mai.

Le Potenze europee, gravemente preoccupate degli eccessi cui si abbandona giornalmente il fanatismo mussulmano, chiedono che la Sublime Porta provveda con immediate misure a sedare la scatenata anarchia. Gli ambasciatori, separatamente, hanno espresso al Governo ottomano l'*ultimatum* dei loro Governi, con l'espressa riserva, nel caso non ricevessero soddisfazione le loro domande, di un'azione concertata ed effettiva.

A qual partito deve appigliarsi Abdul-Hamid? Or è un mese, di fronte ad un passo analogo dal Corpo diplomatico, egli ha largito una larva di riforme. Ma ora? Ricorrendo ad una simile misura, solleverebbe, certissimamente, l'indignazione dei turchi, già troppo adirati per le concessioni fatte agli infedeli.

Intanto, ecco destituito quel Kiamil-pascià, la cui assunzione a granvisir era sembrata, or è un mese, la maggiore garanzia d'ordine e di pace. Ecco rimutato il Ministero, chiamando a ministro degli esteri Tewfik-pascià; ecco, sopratutto, le chiamate sotto le armi dei *redifs* (riserve) e la mobilitazione di molti battaglioni di *nizam* (truppe regolari).

Le Potenze, dal canto loro, non accennano ad appagarsi di vane parole e di inefficaci cambiamenti. Maggiore zelo delle altre dimostra l'Inghilterra, la quale, trovandosi isolata in Europa, cerca di accordarsi con gli Stati Uniti per una comune azione in pro dei loro connazionali. Ma qualora le navi inglesi operassero uno sbarco sulle coste turche, non si verificherebbe, immediatamente, anche un intervento della Francia e della Russia?

E quali sarebbero allora le conseguenze ultime? La liquidazione della Turchia, come accennavamo alcune settimane or sono? Od un conflitto di pretese e di interessi fra le varie Potenze, da cui nasca una larga e forse generale conflagrazione europea?

Da molti anni una simile nube non ha offuscato la situazione internazionale.

Le crudeltà turche contro gli armeni.

(Nostre informazioni).

Da un amico recatosi ad Erzerum riceviamo una lettera, dalla quale stralciamo alcuni brani che gettano una luce ben triste sulla situazione degli armeni.

Dopo aver accennato che senza energici e pronti provvedimenti le cose potrebbero prendere una terribile piega, prosegue a narrare come le popolazioni cristiane siano lasciate in balìa di fanatici da una parte e di banditi dall'altra, i quali, protetti dalle Autorità, commettono impunemente ogni sorta d'atrocità. Si ha avuto persino il coraggio di liberare dal carcere due famosi banditi, e ciò per diretta intercessione del vali. Questi individui hanno ora organizzato due bande pronte a marciare contro gli armeni.

L'arcivescovo armeno Ghevond mostrò anche una lettera indirizzata dai curdi a due villaggi armeni, i cui abitanti sono imputati d'aver fatto scomparire una ragazza curda e d'aver assassinato uno cheik. Eccovi quanto scrivono:

« *Agli armeni di Khalil-Schawanche di Kaghbak.*
« Giorni sono voi avete fatto sparire il nostro
« cheik Haidar-effendi; se non lo ritroviamo, vi av-
« visiamo che sarete passati tutti a fil di spada. Noi
« vi scriviamo a nome di tutta la nostra tribù. »

Seguono le firme dei notabili curdi; questo documento vale da solo un'intera illustrazione!

Era noto che il turco non rispetta nemmeno gli stranieri, ma, quasi a conferma, la lettera descrive i maltrattamenti fatti subire a un americano, che preso, venne malmenato dai soldati col calcio dei fucili fino a fargli del corpo tutta una piaga. Poscia dovette subire un lunghissimo interrogatorio stando sempre in ginocchio; e non avendo le sue risposte soddisfatto i giudici, lo si gettò in una stanzuccia terrena senza letto, gli misero una catena al collo e alle braccia e gli fecero patire la fame.

Un altro episodio assai caratteristico è il seguente: Nel villaggio armeno di Hertove presentavansi giorni or sono una cinquantina di soldati a cavallo comandati da un capitano. Questi, fatti chiamare i notabili del luogo imponeva loro una taglia di 10,000 piastre. [illegible] somma così ingente, rispose: « la saprò trovar ben io » e fece battere a sangue i malcapitati; ai quali non rimase altro scampo che vendere a prezzo vile al bey (bey è colà sinonimo di usuraio) del paese i prodotti dell'annata.

È in tal modo che si spogliano gli armeni del necessario. Bande di soldati scorrazzano pel paese e battono e conducono prigioni quanti armeni trovano. Violano impunemente i domicilii, derubano i proprietari bastonandoli e insultandoli per soprappiù.

Queste notizie furono scritte prima che a Erzerum scoppiassero gli ultimi avvenimenti. Anzi, la lettera diceva che a Erzerum regnava completa tranquillità grazie alle misure di precauzione prese dal pascià Aruf. Ora i telegrammi hanno annunziato che neanche nella capitale e ad onta delle misure si potè evitare un sanguinoso conflitto; è facile quindi arguire quale anarchia debba regnare nel paese. Se il panico fra i cristiani va crescendo ogni giorno più, è per troppo giustificato.

Il biasimo dell'“Italia Militare„ per il programma africano.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,25:

L'*Italia Militare*, commentando lungamente il programma svolto nella lettera di Mercatelli ieri pubblicata dalla *Tribuna* e di cui vi telegrafai un sunto, attacca violentemente il Governo. Esclama: « Dunque, fino dall'indomani della vittoria si vedeva il prossimo pericolo di essere attaccati con forze che soverchiavano non solo il piccolo posto avanzato, ma tutto il corpo di spedizione! Dunque, è vero che le avanguardie di Menelik si trovavano ad Ascianghi! Dunque, quella di Baratieri non fu una ritirata fatta perchè il suo compito fosse finito, ma perchè il nemico impediva di finirlo e ci minacciava nelle nostre stesse posizioni! Ed al buon pubblico italiano si disse nulla, parlandogli solo della fuga del nemico e dell'ovile di Adi-Agri! »

L'*Italia Militare* conchiude:

« Questo programma è una rivelazione, perchè dipinge al vivo, quasi involontariamente, le condizioni in cui ci troviamo in Africa, così differenti da quelle che si credevano in Italia. Non vogliamo far una colpa a nessuno di queste condizioni, ma *facciamo una colpa al Governo di avere mistificato paese*. E, conoscendo queste condizioni, si ha il coraggio di dire che si studia un progetto per avviare verso l'Africa una corrente di emigrazioni! Torneremo sull'argomento, perchè siamo certi che l'Africa darà ancora da scrivere per molto tempo: ma non abbiamo voluto esitare un momento ad esprimere il sentimento di indignazione sollevato in noi dalla lettura di quel programma, sentimento che certo sarà condiviso dalla gran maggioranza degli italiani. »

La riconferma delle leggi eccezionali.

Roma, 8, ore 21,15. — L'*Opinione* conferma, come vi telegrafai, che l'on. Crispi chiederà la riconferma delle leggi anti-anarchiche.

La vertenza Marescalchi-Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,40:

Oggi fu a Roma l'on. Marescalchi, citato telegraficamente a comparire davanti al giudice istruttore Dofeo. Si limitò a confermargli la querela contro l'on. Crispi, spiegandola meglio. Si giudica strano il nuovo metodo di citazione telegrafica che dimostra come evidentemente l'on. Crispi abbia fretta di troncare prestissimo la vertenza, possibilmente con un « non farsi luogo a procedere ». Al che preludiavano le strane teorie enunciate ieri dalla *Tribuna*.

Questa pubblica stasera una lettera mandatale dall'on. Marescalchi per rettificare che la questione degenerata in un battibecco fosse quella della sua destituzione.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 8, ore 21,15. — Il Consiglio dei ministri è convocato per lunedì nel pomeriggio.

Il Bollettino Militare.

Roma, 8, ore 21,15. — Il *Bollettino Militare*, che doveva essere pubblicato domani, uscirà invece lunedì.

Promozione di generali.

Roma, 8, ore 21,15. — I maggiori-generali Ravini di Mortigliengo, Prielli e Ronchetti, recentemente traslocati, vennero promossi tenenti-generali.

Delinquenti comuni di Roma a domicilio coatto.

Roma, 8, ore 21,15. — Questa Commissione provinciale per il domicilio coatto ha decretato l'invio d'altri venticinque incorreggibili e pregiudicati pericolosi per reati contro le persone e la proprietà.

Costoro la scorsa notte furono tutti arrestati.

L'imposta sull'energia elettrica
ed il Concorso per operai elettricisti

L'onorevole ministro Boselli, in una lettera dello scorso febbraio all'ingegnere Raffaele Pinna, che fu pubblicata in queste colonne, scriveva le seguenti memorande parole: « ..... L'opera del Governo, anche quando è opera finanziaria, deve essere sempre opera *illuminata* ed inspirata ai principii essenziali della pubblica economia ».

Ciò che succede da qualche tempo in Italia dimostra purtroppo che alle belle parole, ai nobili sentimenti non corrispondono i fatti. Mai come adesso l'opera finanziaria del Governo è stata così poco *illuminata*, così poco ispirata ai più elementari principii dell'economia pubblica.

Non voglio discutere dell'improvvida imposta sulla energia elettrica, votata dal Parlamento nazionale il giorno 8 agosto 1895, data infausta all'industria italiana: ormai essa è legge dello Stato. È però ben doloroso vedere il Fisco stendere le mani su industrie, da cui l'Italia, ricca di forze idrauliche, aveva tanto da sperare!

Non voglio neppur discutere gli ottantadue articoli del suo regolamento, in cui il fortunato e libero cittadino vi è trattato volta a volta come un fanciullo inesperto, che deve essere condotto per mano dalle Autorità costituite attraverso gli aspri sentieri della vita; o come un ribelle, la cui unica preoccupazione sia di defraudare lo Stato, e che deve perciò essere trattato con tutto il rigore, inceppandogli ogni movimento, sconvolgendo per esso i principii fondamentali del diritto.

Non voglio neppure insistere sul fatto che questo regolamento aggrava ancora la condizione delle cose per modo che il benemerito contribuente paga non solo la tassa, ma una tassa sulla tassa ed una tassa sulla tassa della tassa! Parrà un bisticcio, ma è così! E ben lo sanno i disgraziati industriali che hanno impianti di luce elettrica, i quali, negli scorsi giorni, dopo aver compiuto un immane lavoro riempiendo quattro metri quadrati di carta pesante e puzzolente di colla (l'ennesimo modulo escogitato dal genio burocratico italiano) hanno fatto le denuncie delle officine e le hanno presentate per avere la licenza d'esercizio. Essi per questa licenza hanno dovuto pagare un'altra tassa da 20 a 100 lire, e, per poterla pagare, hanno dovuto fare domanda all'Intendenza di finanza con tanto di carta bollata! E ciò non basta ancora: ottenuta la licenza si deve fornire cauzione; nuova domanda su carta da bollo, nuove marche da bollo apposte alle dichiarazioni, sui verbali di verifica, sugli atti di notificazione, sulle quietanze; diritto da pagarsi alla Cassa Depositi e Prestiti per la cauzione, ecc., ecc. Insomma, un'infinità di spese e di inciampi incredibili e di cui non si aveva ancora idea.

Ma non è su ciò che io voleva fermarmi, bensì sulle condizioni del concorso a 20 posti di operaio elettricista presso gli uffici tecnici di finanza, bandito per decreto ministeriale.

Commesso un gravissimo errore, era necessaria la conseguenza di commetterne altri: *abissus abissum invocat*.

Gli aspiranti alla carica di operaio elettricista *straordinario* per la verificazione e la vigilanza delle officine di energia elettrica e di gas-luce (*si noti: un elettricista che deve invigilare e verificare le officine del gas!*) devono, fra gli altri requisiti, corredare la propria domanda della licenza elementare o fornire almeno la prova di saper leggere e scrivere e far di conto. E fin qui la cosa è logica; ma il bello vien dopo. Questo operaio, che si ammette anche senza aver fatto le cinque classi elementari in modo regolare, si deve poi sottoporre ad un esame, dirò così tecnico, che avrà luogo a Napoli e a Milano, e consterà di due prove, una orale e l'altra di *arte*. Il decreto Boselli stabilisce anche la durata di ambedue le prove e cioè mezz'ora quella orale e sei ore quella *di arte* e ne dà il programma che comprende *tutto quanto il corso superiore di elettrotecnica*, coi fenomeni d'induzione, le leggi relative alle correnti, le unità di misura, il trasporto dell'energia, ecc. ecc.

È un programma che appena si oserebbe richiedere ad un ingegnere, allievo di Galileo Ferraris, e fresco di studi. Con che criterio, invero, si può pretendere da un operaio (a cui si offre dopo tutto la lauta posizione di quattro lire al giorno lorde di ricchezza mobile) tanta teoria e la conoscenza a fondo dell'algebra, della meccanica razionale e del calcolo infinitesimale; mentre in altra parte del programma non si richiede nemmeno, *conditio sine qua non*, la licenza elementare? E, come se tutto ciò non bastasse, viene il programma della prova d'arte, il quale stabilisce, fra altre cose difficilissime e richiedenti lungo studio e molta pratica, *prove al galvanometro e misure di resistenza al ponte di Wheatstone!* Sono cose che paiono impossibili e fanno lecito il dubitare che questo concorso sia una vera burletta.

Ing. R. P.

Spiegazioni russe sulla famosa Missione abissina.

Il giornale di Mosca *Rousskia Viedomosti* dà alcune spiegazioni intorno all'insuccesso della Missione abissina in Russia ed al capitano Leontieff caduto per esso in disgrazia.

Fu Leontieff che ebbe l'idea di inviare a Pietroburgo la famosa Missione posta ostensibilmente sotto la direzione di un cugino di Menelik, ma composta di persone senza autorità.

Menelik non aveva dato alcun incarico nè alcun potere alla Missione, e ciò spiega il perchè il Governo russo non potè concludere nulla di positivo con essa.

Fu precisamente l'ignoranza dei membri della Missione che tenne lo tsar in sospetto. Ma poichè la distanza fra Pietroburgo e la capitale dell'Abissinia non permise di avere sollecite spiegazioni, la Missione ebbe tempo di ritornarsene con onore.

Leontieff, però, appena rientrato in Russia, fu arrestato e condannato, come si sa, alla relegazione perpetua in un paese del sud della Russia.

Se, adunque, nessun accordo russo-abissino fu concluso, ciò non deve attribuirsi al poco desiderio che se ne aveva a Pietroburgo, ma soltanto alla mancanza di garanzie che presentavano, agli occhi della Cancelleria russa, le negoziazioni con la famosa Missione.

Le leggi religiose in Ungheria.

Budapest, 8 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Si approva la legge sul libero esercizio della religione, con le modificazioni introdottevi dalla Camera dei magnati. La legge si sottoporrà prossimamente alla sanzione sovrana.

Il processo contro i complici del Lega

LA PRIMA UDIENZA.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

L'interrogatorio di Paolo Lega.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 11,30:

Stamane, alle ore 10, è cominciata nella sala dei Filippini, alla Corte d'Assise, il processo a carico dei ritenuti complici del già condannato Paolo Lega, per concorso al mancato omicidio da lui tentato il 16 giugno dell'anno scorso in danno del presidente del Consiglio dei ministri, on. Francesco Crispi.

Presiede il cav. Innocenzo Linzi. Sostiene l'accusa l'avv. Massimo Martinotti, torinese.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Vendemini, Lollini, Mazza, Camerini, Palomba.

Gl'imputati, oltre il Lega, sono dodici: Giuseppe Giovannetti, Filippo Pasini, Leopoldo Zuffili, Luigi Legni, Claudio Nardi, Attilio Magnani, Angelo Pedrelli, Domenico Francolini, Emidio Recchioni, Francesco Pezzi e la moglie Luisa Minguzzi, Pompilio Landi. Imputati tutti del delitto previsto dall'articolo 248 del Codice penale, per essersi associati fra loro a scopo di attuare con mezzi violenti le idee della setta anarchica alla quale erano affiliati, e quindi per delinquere contro la incolumità pubblica e contro le persone e la proprietà, essendo di detta Associazione promotori il Recchioni, il Giovannetti, il Francolini ed i coniugi Pezzi.

Ad eccezione di Pompilio Landi e Paolo [illegible] concorso nel mancato omicidio in persona dell'onorevole Crispi, per averne istigata, agevolata, facilitata l'esecuzione, e per aver fornito al Lega i mezzi necessari a compiere il reato.

Già da parecchio tempo prima che si apra l'aula nelle adiacenze dei Filippini si notano molte guardie e carabinieri in borghese ed in divisa.

Appena aperte le porte, il pubblico numeroso invade il piccolo spazio che gli è riservato nell'aula. Molti sono costretti a rimaner fuori.

Vi sono un centinaio di testimoni, fra cui i coniugi Pezzi, che figuravano, sul principio, tra gli imputati, e che poi vennero assolti nel corso dell'istruttoria.

Gli accusati entrano nel gabbione, accolti con grande curiosità. Vestono tutti civilmente.

L'imputato Giovannetti ha un tipo distinto: gira subito lo sguardo per l'aula e scambia poche parole con il carabiniere di guardia. Gli altri accusati hanno tutti l'aria giovanissima. Parlano il loro dialetto romagnolo.

Intanto vedo un carabiniere annunziare al presidente che il Lega si rifiuta di entrare nell'aula se non gli si mandano vestiti nuovi. Il presidente ordina che venga tradotto con la forza. Durante questo breve intervallo gli accusati parlano con i giornalisti, protestandosi innocenti.

Dieci minuti dopo entra Paolo Lega, ammanettato. Veste l'abito dei carcerati, in rigatino di cotone, scuro. Egli siede: quindi chiama ad alta voce il suo difensore Lollini, con cui scambia qualche parola sottovoce. Lega mi pare malandato in salute. Ha frequenti impeti di una tosse secca.

Cominciano le formalità solite. La costituzione della Giuria dura lungamente, perchè molti chiedono di essere esentati, presentando appositi certificati medici. Finalmente la Giuria risulta costituita. A mezzogiorno si sospende la seduta. Essa si riaprirà alle ore quindici.

Il processo durerà una quindicina di giorni.

***

Ore 16,55.

All'ora fissata il presidente riapre la seduta ed ammonisce il pubblico di mantenersi silenzioso, sotto minaccia di fare sgombrare l'aula.

Tutti gl'imputati hanno l'aspetto tranquillo e chiacchierano come se fossero semplici spettatori. Durante la lunga lettura dell'atto di accusa essi si mostrano attentissimi.

Segue la lunga chiamata di 100 testimoni tra accusa e difesa. Il primo chiamato è Sangiorgi, questore di Genova. Fra gli altri si chiamano, senza risposta, Sironi, Pinelli e Fortis.

Martedì nel pomeriggio comincierà l'audizione dei testi, ripartiti in gruppi.

Molti che così dovranno restare qui fin dopo il 15 protestano.

Il *presidente*: « Carabinieri, allontanate Zuffili. Fate avanzare Lega. »

Lega risponde prontamente le sue generalità. Quindi accenna a fare un discorsetto. Dice, avantutto: « Protesto qui per le tirannie inaudite usatemi in carcere. » Vuole spiegare che i carcerieri lo ascoltavano mentre parlava col suo difensore.

Il presidente lo interrompe: « Rispondete alle mie domande. »

La Difesa protesta.

Il *presidente* continua: « Il 4 maggio 1894 stavate a Genova. »

Lega: « No, a Lugo; ero rimpatriato. »

Il *presidente*: « Perchè il questore Sironi vi rimpatriò? Non fu perchè vi si accusava di un incendio doloso? »

L'accusato: « Io? Oibò! ciò è assurdo. »

L'interrogatorio continua. Il Lega si difende prontamente con un accento marcatamente romagnolo.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 18,30:

Continua l'interrogatorio del Lega.

Presidente: « Che cosa faceste dal maggio 1894? »

Lega: « Dal 4 al 23 maggio fui a Lugo, cercando, o meglio fingendo di cercar lavoro, perchè non potevo accettare il lavoro offertomi, che non m'avrebbe dato da vivere. Eppoi, io avevo già fisso in testa di sacrificarmi per la causa per cui poi mi sacrificai. »

Presidente: « Perchè andaste a Roncofreddo? »

Imputato: « Per trovare Scalpellini. Per fortuna non v'era; altrimenti sarebbe qui anche lui fra questi innocenti. »

Presidente: « Ma perchè faceste tutte queste visite agli amici di diversi paesi? »

Imputato: « Vi ripeto che avevo la mia idea; volevo uccidere Crispi. Se il fatto riusciva, avrei avuto l'ergastolo. Non avrei quindi più visto nessuno; perciò volli salutare gli amici un'ultima volta. »

Presidente: « Conoscete altri imputati? »

Imputato: « No, tranne Zuffoli. Ignoro chi [illegible] »

L'interrogatorio continua, poco interessante, per precisare come Lega occupò il tempo e dove fu avanti l'attentato.

Ad un certo punto il *presidente* chiede: « Come poteste preparare l'attentato senza denaro? »

Imputato: « Ne avevo. »

Presidente: « Quanto? »

Imputato: « Ottantacinque lire. »

Presidente: « Chi ve lo fornì? »

Imputato: « Oh bella, poichè la Polizia si arrabattò tanto ad incarcerare questi innocenti, cerchi ancora un po' per provare chi mi diede il denaro. » *(Ilarità; approvazioni, seguite da un monito del presidente*.

Presidente: « Perchè, avendo denari, andaste a piedi? »

Imputato: « La Polizia mi cercava; volevo fuorviarla salendo in una piccola stazione. Durante il viaggio, seppi della crisi di Gabinetto; siccome prevedevo che Crispi sarebbe rimasto (infatti entrò solo Barazzuoli), così temporeggiai per trovare Crispi ancora presidente del Consiglio; perciò camminai a piedi. »

Presidente: « Come faceste a sapere dove abitava Crispi? »

Imputato: « In un modo semplicissimo. Dissi al vetturino: « Conducimi a casa Crispi. » *(Ilarità)*

Presidente: « Come faceste a sapere che Crispi usciva alle 14 da casa? »

Imputato: « Sapevo che a quell'ora cominciava la seduta della Camera. »

Presidente: « Eravate armato di pistola? »

Lega: « Sicuro! »

Presidente: « Dove la compraste? »

Imputato: « A Bologna. »

Presidente: « Ed ora spiegate ai giurati le parole misteriose che si trovano in questo taccuino. »

Fa per mostrarlo al Lega, ma poi, riponendolo: « Ma sarà meglio rinviare la spiegazione a domani, perchè è tardi. » E toglie la seduta. Fuori, una folla immensa attende il passaggio degl'imputati.

Le eccessive precauzioni della Polizia.

Roma, 8, ore 20,50. — Non bastano le precauzioni formidabili misure poliziesche prese nei dintorni delle Assise pel processo Lega; mi risulta positivamente che in Castel Sant'Angelo si trovano parecchie compagnie di fanteria e bersaglieri pronte a qualsiasi chiamata. Queste eccessive precauzioni provocano commenti ironici.

Ecco alcuni dati che emersero nell'istruttoria di questo processo.

Risultò che l'anarchico Giovannetti si recò la notte del 30 al 31 maggio in Lugo, e portò via in biroccino il Lega, lo condusse a Gambettola, dove lo presentò all'altro anarchico Filippo Pasini, col quale conferì lungamente ricevendo anche qualche sussidio. Il Lega andò a trovare Leopoldo Zuffili, che aveva conosciuto a Genova, già condannato per l'incendio avvenuto nei locali della Esposizione colombiana.

Da Gambettola il Lega si diresse a Roncofreddo, ove disse alla moglie dello Zuffili che non sarebbe tornato subito in Ancona come aveva lasciato credere.

A Savignano egli s'incontrò con altri amici anarchici, oggi imputati, dai quali fu accolto con molta espansione. Luigi Segni, Magnani Attilio, Claudio Nardi ed Angelo Pedrelli promossero collette nei caffè e nelle osterie per soccorrere il Lega.

A Rimini Paolo Lega fu presentato ai compagni anarchici da Luigi Segni. Giunto finalmente in Ancona, Domenico Francolini, impiegato ferroviario, lo provvide di abiti nuovi, di biancheria e di altri effetti. Da Ancona il Lega si recò a Roma, ove giunse la mattina del 10 giugno insieme al Recchioni, che ripartì la sera del 15 per andare in Firenze capite dei coniugi Pezzi, ad avvertirli che il

sconcordato omicidio avrebbe avuto esecuzione in quello stesso giorno.

Il tentativo criminoso del Lega ebbe poi luogo il giorno 16 giugno. Paolo Lega venne, per esso, condannato a 18 anni di reclusione.

L'attuale processo non si riferisce soltanto al moto di Roma, ma altresì al movimento anarchico di questi ultimi tempi, specialmente nelle Marche ed in Romagna.

Il Principe ereditario.

Pontassieve, 8 (Stefani). — Il Principe di Napoli si è recato stamane a Rignano Incisa, ove le popolazioni lo accolsero entusiasticamente. Proseguì a cavallo pei monti soprastanti, continuando gli studi tattici. Ritornò qui acclamatissimo alle 17.

Baccelli a Modena.

Modena, 8 (Stefani). — Baccelli, accompagnato dalle Autorità, ha visitato i monumenti e gli istituti scolastici.

La morte dell'ex-sindaco di Venezia conte Serego Alighieri.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 23,20:

Nella villa Gargagnago, presso Verona, morì iersera il conte Dante Serego Alighieri, già sindaco di Venezia nel decennio 1878-1888 e rieletto sindaco recentemente, dopo la vittoria dei clericali.

Gli edifici comunali sono imbandierati a lutto. La Giunta, il segretario comunale, la bandiera dei vigili ed alcuni uscieri si recheranno ai funerali, che avranno luogo domenica ventura.

L'onorevole Prinetti in Sicilia.

L'onorevole Prinetti, rappresentante del Collegio di Erba (Como), si è recato in Sicilia per rendersi un esatto conto delle condizioni delle miniere di zolfo.

Egli fu già a Lercara accompagnato dal senatore Bordonaro e dal principe di Trabia, e, dopo aver visitate le miniere Romano, Gonzales e Sociale, lasciò L. 150 per le cucine economiche.

La situazione insostenibile in Turchia.

L'insurrezione armena.

Londra, 8 (Stefani). — Il Times ha da Costantinopoli:

« Tutto il Corpo diplomatico considera la situazione come insostenibile.

« Il sultano è colpito dall'assoluta unanimità dei consigli dati dalle Potenze, senza scopo egoista per parte di nessun ambasciatore. »

Costantinopoli, 8 (Stefani). — Si assicura che il battaglione turco che fu circondato da 3800 armeni nella caserma di Zeitun sarebbe stato liberato da Mustafà-pascià, accorso con 10 battaglioni.

In questa occasione i turchi sarebbero rimasti padroni di 2800 fucili Henry-Martin, 1200 revolvers e di notevole quantità di munizioni.

Le voci secondo le quali gli arabi Montepik sarebbero insorti ed un sanguinoso conflitto sarebbe avvenuto a Bassora non sono confermate.

La questione antisemita di Vienna dinanzi alla Camera austriaca.

Vienna, 8 (Stefani). — Camera dei Deputati. — Le tribune sono affollate. Steinwender presenta una interpellanza al presidente del Consiglio sui motivi pei quali l'imperatore non sanzionò l'elezione di Lueger a borgomastro di Vienna. Le tribune pubbliche applaudono vivamente. Il presidente le ammonisce di astenersi da ogni dimostrazione.

La Stefani ci comunica da Vienna, 8:

Camera dei deputati. — Pattai presenta (domandandone l'urgenza) una mozione tendente a chiedere al Governo che comunichi i motivi pei quali non fu sanzionata la nomina di Lueger a borgomastro di Vienna.

Badeni dichiara di rispondere subito. Egli darà la prova che il Governo ritiene come suo principio fondamentale, d'assumere piena responsabilità di tutti i suoi atti. (Applausi) Contesta energicamente, fra le contraddizioni degli antisemiti, che il governatore della Bassa Austria abbia promesso a Lueger la sanzione sovrana alla nomina di borgomastro di Vienna, purchè Lueger rinunziasse al mandato di deputato al Parlamento.

Constata espressamente di fronte al Lueger che la questione che questi fosse deputato era senza importanza dinanzi alla conferma della nomina a borgomastro.

Dice che il Ministero non è in nessuna obbligato a dire i motivi d'un atto riservato al potere esecutivo e che, per tali atti, il Governo è responsabile soltanto verso l'imperatore e verso la propria coscienza. Il Governo non considera la mancata sanzione della nomina del Lueger come un attentato all'autonomia comunale.

La sanzione non è possibile fintanto che non si danno garanzie d'un'Amministrazione municipale imparziale e libera da tendenze agitatrici verso tutte le classi della popolazione.

Badeni protesta energicamente contro l'insinuazione di pressione da parte del Governo ungherese relativamente alla sanzione della nomina del Lueger. (Gli antisemiti ridono). Da parte del partito parlamentare, qualunque fra tali insinuazioni implicherebbe un attentato all'onore dello Stato ed all'onore del prestigio della Camera.

Infine conchiude chiedendo che la Camera respinga la domanda d'urgenza presentata da Pattai. (Applausi)

Dopo il discorso Badeni sulla domanda d'urgenza per la mozione Pattai, parlarono diversi altri oratori. Il giovane czeco Engel, il conservatore Ebenhoch, a nome del partito conservatore, ed il principe Liechtenstein, appoggiarono la proposta d'urgenza, affermando specialmente che il rifiuto di accordare la sanzione sovrana alla nomina di Lueger, sarebbe dovuto all'influenza del Governo ungherese.

Liechtenstein accennò alle doti del Lueger e disse che questi sarà sempre rieletto. Insistette inoltre sul voto di certi ministri e del Consiglio de' ministri sulla questione della sanzione alla nomina di Lueger.

Il ministro dell'istruzione replica che tutti i ministri sono solidali nelle decisioni del Consiglio de' ministri e col presidente del Consiglio.

Lueger dichiara che vuole comunicare testualmente il colloquio avuto col governatore della Bassa Austria, da cui risulterebbe che questi avrebbe chiesto a Lueger di rinunziare alla deputazione al Parlamento come condizione per accordargli la sanzione sovrana alla sua nomina a borgomastro.

Lueger intima al presidente del Consiglio di dire ciò che pretende sapere sulla sua persona. (Violenti rumori dalle tribune di cui il presidente ordina lo sgombero)

Herr, a nome del partito liberale tedesco, si dichiara contrario alla chiesta urgenza, ma si riserva di prendere, a suo tempo, un atteggiamento d'opposizione alla dichiarazione del presidente del Consiglio sulla responsabilità ministeriale.

La Camera respinge la domanda d'urgenza con 188 voti contro 64 e rinvia la mozione alla Commissione.

Il ministro italiano al Montenegro.

Cettigne, 8 (Stefani). — Il ministro d'Italia, San Minutelli, è tornato dal congedo.

Il processo pei disordini di Zagabria.

Zagabria, 8 (Stefani). — L'inchiesta sulle dimostrazioni fatte contro la bandiera ungherese è terminata. Gli accusati sono 56. Il processo incomincerà l'11 corrente.

LA TUTELA DEL MAGISTRATO nelle elezioni amministrative.

Ci si scrive un bel caso, interessante avvenuto nelle ultime elezioni amministrative di Colleretto Parella. Un magistrato, mandato a sorvegliare il procedimento elettorale, avrebbe fatto commettere quell'errore per cui le elezioni sarebbero state annullate.

Ecco il racconto:

Colleretto-Parella (Ivrea).

In questo Comune successe uno di quei fatti che provano quanto sia attiva e provvida la cosidetta tutela dell'Autorità superiore sull'Amministrazione comunale. Si tratta d'un paesello di 700 anime, con un esiguo bilancio; il che non impedì che nell'occasione delle elezioni amministrative del giugno scorso arrivasse proprio da Torino, come un bolide, un giudice del Tribunale, nientemeno, per presiedere all'ufficio elettorale. Ora avvenne che, per opera del giudice stesso, mandato perchè tutto procedesse a fil di legge, l'elezione fosse annullata!

Ed ecco come:

Un elettore che aveva per errore messo una scheda bianca nell'urna, si presentò pochi minuti dopo per ritirarla e sostituirla scritta. In quel momento il giudice di Torino era uscito per affari extragiudiziali, e l'ufficio, composto di cittadini e contadini parellesi, si oppose alla domanda, come era naturale. Ma ecco che rientra il giudice, il quale di sua autorità permette la sostituzione. Della quale essendosi dato atto, ne venne l'annullamento dell'elezione.

Un simile fatto non era mai successo quando l'ufficio elettorale si componeva di buoni campagnuoli. Per aver annullate le elezioni si pagarono al giudice (che pure alloggiò in casa privata) lire 47; ed ora che si rifanno le elezioni si aspetta un nuovo magistrato con nuove spese.

Dal caso del Comunello canavesano non vogliamo inferire che le elezioni amministrative sotto la tutela dei magistrati vadano peggio; ma è bene conchiudere con un avvertimento perchè l'Autorità giudiziaria faccia attenzione a non screditare se stessa e la legge presso le popolazioni agrarie.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

7 novembre. — Grave tragedia per una donna. — Il contadino Valentino Leoni, d'anni 32, anni or sono, invaghitosi di una simpatica ragazza di Genzano, Caterina Cimini, d'anni 17, la rapì e se la tenne con sè a Civitalavinia come moglie.

Vissero quasi sempre di buon accordo per cinque anni; ma un brutto giorno Valentino venne a sapere che la sua Caterina lo tradiva con un giovinotto del paese, il calzolaio Vittorio Di Pietro, di anni 18.

Quasi tutto il paese parlava degli amori di Caterina col calzolaio, e Valentino ne era, come ognuno può immaginare, esasperato.

Egli giurò di vendicarsi di colui che gli aveva tolta la pace per tutta la vita!

Infatti, ieri sera, verso le otto e mezzo, si pose in agguato per attendere il Di Pietro che di là doveva passare per recarsi a casa.

Si tenne in agguato per non farsi scorgere da alcuno.

Appena il calzolaio apparì sulla piazza, Valentino gli fu addosso come una belva feroce, e, scambiate poche e fugaci parole, gli assestò un poderoso colpo di roncola, colpendolo all'avambraccio sinistro che glielo spaccò.

Il calzolaio, divenuto anche egli pel dolore come pazzo furioso, con tutto il braccio penzoloni sanguinante, riuscì a togliere al contadino l'arma micidiale e avutala in mano, con due tremendi colpi, spaccò il cranio all'avversario.

Valentino cadde a terra nel proprio sangue mandando un rantolo affannoso.

La scena terribile, selvaggia, si era svolta in pochi istanti.

Valentino non sopravvisse che pochi minuti. Il Di Pietro venne medicato e condotto nella caserma dei carabinieri.

AVELLINO.

6 novembre. — Le conseguenze di un diverbio — Un uomo morto e sette donne gravemente ferite. — Telegrafano da Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) che ieri, 7, a Bagnoli, avvenne un diverbio, che degenerò presto in rissa, fra certi Nigro e Scandone, pastore il primo, fabbro il secondo.

Il Nigro, che era armato di bastone, ne menò alcuni colpi al capo dello Scandone; questi fuggì, inseguito, fra gli altri, da certo Gabba, che aveva preso le parti del Nigro.

Lo Scandone, per liberarsene, trasse la rivoltella e l'uccise.

Allora la folla, che si era addensata intorno agli attori di quel dramma, si diede ad inseguire, furibonda, l'assassino, gridando: linciamolo! linciamolo!

Lo Scandone, nella sua corsa precipitosa, trovò una casa aperta, e vi entrò, per sottrarsi al furore del popolo; e avrebbe passato un brutto quarto d'ora se in quel mentre non fossero sopraggiunti i carabinieri che riuscirono a impedire maggiori eccessi.

Capitarono però, poco dopo, i figli del Gabba, armati di pugnale, gridando:

— Dov'è l'assassino di nostro padre? Vogliamo ucciderlo!

Avvenne una confusione indescrivibile e poscia una feroce colluttazione. Sette donne rimasero ferite assai gravemente.

Lo Scandone venne arrestato.

I figli del Gabba sono ricercati attivamente dalla Polizia.

CATANIA.

7 novembre. — Un decreto per la questione dei gesuiti. — Il Consiglio provinciale scolastico ad unanimità respinse la deliberazione del Consiglio direttivo del collegio Cutelli, portante la nomina dei padri gesuiti quali direttori ed educatori di quel convitto. Respinse altresì le illegali condizioni apposte nel contratto stipulato coi gesuiti.

Tale deliberazione fece sorgere una polemica vivacissima fra i difensori e gli avversari dei gesuiti; e ieri si sono battuti alla sciabola i giornalisti Andronico e Parlato. Questi al primo assalto rimase ferito alla guancia destra.

FIRENZE.

La fuga di due amanti. — 70,000 lire di cambiali false. — È fuggito per lontane regioni un giovane, ben noto in certi Circoli, conducendo seco una signorina, figlia di un negoziante pure di Firenze.

Sembra che il giovanotto prima di fuggire abbia lasciato per circa 70,000 lire di cambiali false. Le cambiali avrebbero la girata della madre.

GENOVA.

7 novembre. — Dimostrazioni ad un cardinale. — Proveniente dal Brasile giunse a Genova sul piroscafo Nord-America monsignor G. M. Gotti, il predicato pel cardinalato, nato da una famiglia del popolo, e che deve a se stesso, al proprio ingegno ed alla propria iniziativa la posizione da lui raggiunta. Venne ricevuto da molte rappresentanze e da una folla di cittadini che gridava: Viva il figlio del popolo! Viva il cardinale genovese!

LECCE.

8 novembre. — Una morte misteriosa — Per avvelenamento. — Nella villa del signor Villani, poco distante da questa città, era addetta come giardiniera una donna, certa Schianti Addolorata, madre di sei figli.

La povera donna, fra le numerose mansioni a cui attendeva per campare la vita ed allevare la propria famiglia, coltivava la piantagione del caffè messicano, che ogni anno andava a vendere nel negozio di coloniali di Francesco Chiariello, in piazza Vittorio Emanuele.

Giovedì mattina la Schianti venne a Lecce e vendette al Chiariello due chili del solito caffè.

Tornata a casa, e mentre preparava il pranzo, la povera donna fu colta da forti dolori al ventre ed ai suoi figli non seppe dir altro che di avere bevuto nel negozio del Chiariello un bicchierino di rosolio.

Intanto il male faceva spaventevoli progressi, sì che prima che potesse giungere un medico la poveretta morì.

Dell'infelice venne fatta l'autopsia, ma da questa venne per ora esclusa l'avvelenamento; tuttavia gli intestini per ogni buon fine sono stati conservati nell'alcool.

LODI.

7 novembre. — Grave fatto di sangue tra fratelli. — Nella frazione Terraverde, a pochi chilometri da Lodi, si ebbe a deplorare un grave fatto di sangue. Il signor Bertoni Santo nel 1882 lasciò il paese nativo pel servizio militare arruolandosi nei carabinieri, ove restò per tre rafferme, lasciando un podere d'affittanza al padre ed al fratello Giovanni.

Alcuni anni or sono però morirà il padre, ed il fratello, sia per trascuranza o per disgrazie, perdette tutto il capitale patrimoniale, restando nella possessione un attivo di L. 290. Il fratello Santo, finita la rafferma, venne alla casa paterna e, coi risparmi fatti e colla dote della moglie, che aveva portato un 15 mila lire, pagò i debiti e rifornì le stalle di una discreta mandria. Egli volle giustamente liquidare ogni affare col fratello Giovanni che aveva sciupato l'asse patrimoniale e, più per regalo che per diritto, gli propose un dono di 500 lire; Giovanni, non contento, ricorse al Tribunale. Com'era da prevedersi, il Tribunale gli diede torto e fu allora che nacque in lui un odio mortale pel fratello, odio che sfogò ieri sera.

Mentre il fratello Santo entrava nella stalla per vedere le proprie vacche, Giovanni, che stava in agguato, si slanciò su di lui conficcandogli nel costato sinistro un acuminato tridente forandogli il polmone. La lotta fra quei due uomini, d'una forza erculea, fu terribile; finalmente il Santo, sentendosi mancare le forze, gli domandò la vita per l'amor di Dio, pregandolo di venire alla mattina che gli avrebbe dato tutto ciò che desiderava.

Il Giovanni alla mattina andò cinicamente dal fratello per chiedere denaro, ma, trovandolo a letto quasi morente, se ne allontanò: poco tempo dopo arrivarono in paese i carabinieri col delegato e il giudice istruttore.

Il feritore non venne ancora arrestato.

MESSINA.

7 novembre. — Il coraggio d'un postino. — Ieri sera Antonio Dalimberti, procaccio postale, dopo aver ritirato dall'ufficio postale di Novara di Sicilia la corrispondenza ed i dispacci di valore, si avviava verso il Comune di Furnari.

Giunto che fu nei pressi di Terreste di Mazzara, dall'alto di un muraglione un individuo gridò al procaccio di lasciare in terra la borsa dei dispacci coi valori e proseguire la sua strada.

Ma il procaccio si diede a correre cercando con la fuga uno scampo.

L'aggressore lo rincorse, e a pochi passi di distanza gli esplose tre colpi di rivoltella.

Due palle trapassarono il braccio destro del povero postino che, quantunque gravemente ferito e inseguito dal malfattore, riuscì colle sue grida a far fuggire l'aggressore, salvando la corrispondenza ed i valori.

[illegible] facilmente immaginabile, e le forze stavano per abbandonarlo a causa del gran sangue perduto.

Fu subito circondato da ogni possibile cura.

Ai carabinieri espose il fatto dando i più minuti particolari e connotati dell'aggressore, e in seguito a ciò i carabinieri, divisi in più pattuglie, si misero subito alla ricerca dell'aggressore.

E nei pressi di Mazzara arrestarono un certo Placido Millone, pregiudicato, che fu riconosciuto come autore dell'aggressione.

PERUGIA.

7 novembre. (C. R.). — I carabinieri al posto della Sacra Famiglia. — Il famoso veggente Giovannino Fabrizi di Petrignano venne ieri sera rilasciato in libertà per ordine della nostra R. Prefettura.

Sull'arcifamosa cava di breccia poi — dove in certe ore del giorno egli e alcuni altri dicevano di aver visto fra i sassi delle pareti le varie sembianze della Sacra Famiglia! — vigila sempre e molto opportunamente con buon numero di carabinieri il delegato di pubblica sicurezza sig. Cesare Bertini per impedire il prolungarsi dell'incidente che è davvero una vergognosissima gazzarra.

Un dramma barabbesco a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 14,15:

Circa mezz'ora fa, due innamorati passavano per via Campo Marzio. Il giovane era entrato per un momento in un Banco di lotto, quando si avvicinava alla fanciulla un giovinastro rivolgendole proposte oscene. Il fidanzato, accorgendosi di ciò, uscì dal Banco del lotto redarguendo il giovinastro. Questi, tenendo in mano una bottiglia, per tutta risposta gliela ruppe sul capo. Il giovinotto allora, aiutato dalla fidanzata, tentò di reagire, ma il giovinastro, estratto un coltellaccio, menò una rapidissima e tremenda coltellata al ventre della ragazza e un'altra al petto del giovane, quindi fuggì. Entrambi i poveri fidanzati stramazzarono sanguinanti al suolo. Trasportati all'Ospedale di San Giacomo, sono tuttora privi di sensi. I medici ritengono mortali le ferite di entrambi. Lui era compositore-tipografo e lei piegatrice alla tipografia della Camera dei deputati.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,35:

I due fidanzati accoltellati oggi si chiamano Giuditta Chiovenda e Alcide Cipriani. Questi è morto. Quella è agonizzante.

L'assassino, che è valigiaio ai magazzini dell'Unione Militare, appena compiuto il delitto, ritornò tranquillo al lavoro. Poco dopo le guardie si recarono al laboratorio per indagini, essendo a loro conoscenza che si trattava d'un operaio dell'Unione Militare. Egli, come gli altri, rispose tranquillamente con finta sorpresa che nulla ne sapeva.

Appena uscite le guardie, s'allontanò con un pretesto.

Poco dopo giunsero altre guardie a ricercarlo, ma egli è tuttora latitante. Si chiama Ettore Sabbatini, ha 19 anni, è romano.

L'arresto d'un famigerato brigante in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 8, ore 23,32:

Il famigerato malandrino latitante Bonifacio Pala fu arrestato stasera dal delegato Ghisi, uomo robustissimo. La via ove avvenne il fatto è frequentatissima. Il Ghisi, appena lo vide apparire, lo prese per il petto, minacciandolo con lo stile ed intimandogli: « Sei Bonifacio Pala. In nome della legge, ti arresto. »

Il contegno del delegato fu ammirevole. Può dirsi ch'egli sia scampato da morte per miracolo, dacchè il Pala gli spianò contro una rivoltella e sparò; il proiettile gli ruppe il bottone della camicia al petto e gli bruciacchiò l'abito. Gli agenti circondarono il latitante disarmandolo.

Numerosi carabinieri, agenti e cittadini accorsero dal vicino teatro civico, ove la Compagnia Drago eseguiva il Carnevale di Torino. La colluttazione si svolse quasi sul limitare del vestibolo del teatro. Nella confusione, due individui che accompagnavano il Pala, uno vestito da prete, l'altro in costume del contado, fuggirono.

Il Pala fu subito condotto a Torre San Pancrazio. Numerosi agenti sono sparsi per la città affine di ritrovare i suoi due compagni. Ignorasi se quello vestito da prete fosse prete realmente o travestito.

Il Pala era venuto un'altra volta a Cagliari, munito d'un salvacondotto, per deporre in un dibattimento. Questo agevolò il suo riconoscimento. Egli, tempo addietro, sorprese in una campagna un ladro di porci e lo trascinò in San Pantaleo, legandolo alla porta della caserma dei carabinieri.

Cagliari, 8 (Stefani). — In seguito ad appiattamento, gli agenti di Questura sorpresero ed arrestarono, vestito da prete, il latitante Pala Bonifacio, da Serdiana, imputato d'omicidio e condannato per altro omicidio, latitante. Pala sparò un colpo di rivoltella senza ferire alcuno.

Per l'onore della sorella.

Novi Ligure, 8 novembre.

(Lino) — Da qualche tempo la cronaca nera del nostro circondario, di solito tranquillo, dà argomento ai giornali e lavoro alla giustizia.

Non è ancora cessata la tristissima eco dell'eccidio dei due fratelli Pizzorno di Capriata d'Orba, che ora giunge dalla vicina Gavi la notizia di un altro gravissimo fatto di sangue avvenuto colà la notte scorsa.

Certo Calcagno Francesco, d'anni 33, calzolaio, di Gavi, ammogliato con prole, amoreggiava con una ragazza di 18 anni, e pare che il frutto di questi amori fosse prossimo a maturanza, tanto che, o per nasconderlo, o per fuggire alle ire dei parenti dell'una e dell'altra parte, il Calcagno aveva deciso colla sua amante di prendere il volo per l'America.

Questa almeno è la versione che corre in paese: il fatto certo si è che il fratello della fanciulla, certo Barile Domenico, di anni 27, contadino, pure di Gavi, venuto a sapere della cosa, attendeva nella notte il Calcagno, e sulla pubblica via gli esplodeva contro una fucilata, crivellandolo di ferite [illegible] era carica.

Alla detonazione ed alle grida del ferito accorse gente, che, adagiato il Calcagno sopra una barella improvvisata, lo trasportò alla sua abitazione, dove spirava nella notte stessa.

Il Barile, tosto arrestato, confessò il proprio delitto, che disse aver commesso per vendicare l'onore della sorella.

Una disgrazia della tranvia elettrica a Genova.

Togliamo dal supplemento del Caffaro di ieri:

« Alle sette di stamane, la tranvia elettrica, numero 9, della linea di San Gottardo, faceva il suo primo viaggio della giornata e se ne veniva giù per via Assarotti senza nessun passeggiere; c'erano soltanto il conduttore Federico Linden, e il fattorino Oreste Chirelli.

« Appena entrata questa vettura in via Roma, il conduttore s'accorse che i freni non riuscivano più a moderarne la velocità.

« Difatti il veicolo cominciò a scendere di tutta corsa.

« Proprio all'altezza dell'Hôtel Isotta, la vettura, che aveva guadagnato di mano, passò a un filo dall'omnibus dello stesso Albergo, e subito dopo andò a investire una carrozza cittadina che le era dinanzi e che non fece tempo a scansarsi; il cocchiere Giuseppe Torti venne dall'urto sbattuto a terra, e nella caduta riportò una distrazione muscolare dell'arto inferiore destro; fu subito trasportato all'Ospedale di Pammatone donde, dopo opportuna medicazione, se ne andò a casa.

« La tranvia aveva continuato la sua corsa a tutta velocità dinnanzi a Galleria Mazzini. Incoltrandosi in piazza Carlo Felice, uscì fuori delle rotaie rasentando una fila di vetture, investì mandandola a catafascio un'altra vettura cittadina e finalmente andò a sbattere proprio in pieno contro l'elegante negozio di liquoreria dei fratelli Klainguti, che è quasi in capo a vico della Casana.

« Durante questa corsa il conduttore Linden non aveva cessato di gridare l'allarme a squarciagola.

« È facile più immaginare che descrivere lo sgomento prodotto dall'improvviso irrompere di quella mostruosa catapulta nel mezzo della piazza più centrale di Genova, fra l'andirivieni della gente, delle vetture e degli omnibus, fra il vociare dei passanti terrorizzati e fuggenti per lo spavento, fra le grida disperate del conduttore.

« La tranvia nell'urto spezzò l'architrave di marmo della porta del Caffè Klainguti, piegò in due l'elegante candelabro di bronzo che è sopra l'insegna; spezzò pure un'impannata di ferro dell'ingresso e rovinò per due o tre metri gli eleganti specchi dipinti da Orgero che fasciano la parete di sinistra della liquoreria.

« Appena il carrozzone si fermò, tutta la gente accorse temendo la maggiore delle disgrazie.

« Invece tutti erano salvi provvidenzialmente. I garzoni di Klainguti, tranne lo spavento, non soffersero nessun danno.

« Così pure il conduttore Linden, che stette a suo posto fino all'ultimo, non riportò neppure, in tutto quel fracassare di vetture e di vetrine, la più lieve contusione.

« Solo il fattorino Oreste s'abbandonò nella tranvia stessa. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Nuovi sindaci.

Con regio decreto 24 ottobre p. p. furono nominati sindaci pel triennio 1895-98 i signori: Bosso Luigi pel Comune di Baldissero Canavese; Vaudagna avvocato Maurizio id. di Maglione; Andoli avv. Luigi id. di Settimo Torinese; Ala Michele fu Pietro id. di Sant'Ambrogio di Torino.

ALESSANDRIA.

8 novembre. (Cagliostro). — Consiglio comunale. — La seduta di ieri sera venne tutta occupata nella discussione generale del bilancio, durante la quale fu per opera dell'opposizione, non dai giovani del nuovo partito, come si diceva, scoppiata la bomba sul noto opuscolo dell'assessore Brezzi.

Pugliese tratta varie questioni concernenti la finanza del Comune.

Francesca crede che la nuova Amministrazione avrebbe potuto presentarci un bilancio più soddisfacente. Propone l'abolizione della tassa municipale sul gas, della cui perdita potrebbe il Municipio venir compensato coi denari che si vogliono stanziare per una dote al teatro. Accenna all'opuscolo dell'assessore Brezzi, che dice predicato in odio ai Ricreatorio.

Zoppi, Leale e Franzini, assessori, ed il sindaco difendono l'Amministrazione.

Brezzi difende il suo opuscolo.

Oddi disapprova anch'egli l'opuscolo Brezzi e propone che il Consiglio si pronunci in proposito.

Pugliese parla contro l'opuscolo e pensa che si possa insegnare ai ragazzi la morale senza le pratiche religiose.

Rossi osserva che la qualifica di « assessore dell'istruzione pubblica », appiccicata dal Brezzi al suo opuscolo ha fatto sì che molti, credendo l'opuscolo d'iniziativa della Giunta, lavorino a preparare Comitati.

Brezzi replica e, per mostrare quale sia il sentimento religioso della cittadinanza, afferma che su mille e più alunni iscritti, per solo cinque non venne chiesta l'istruzione religiosa.

Poggio, a proposito delle osservazioni dei consiglieri Pugliese e Francesca sul gas, informa che fra pochi giorni sarà reso di pubblica ragione il progetto di una Società, la quale propone di fornire Alessandria dell'illuminazione elettrica per la somma stessa che oggi si spende pel gas.

Oddi infine propone un ordine del giorno di disapprovazione dell'opuscolo Brezzi e prega il presidente a volerlo porre all'ordine del giorno per una prossima seduta.

Il presidente, temendo di veder rinnovata un'altra sera la lunghissima discussione fattasi in questa seduta, propone al Consiglio di approvare la deliberazione già adottata dalla Giunta, la quale « prendera atto di buon grado delle dichiarazioni Brezzi, che l'opuscolo era di sua privata iniziativa. »

Dopo accetta ed il Consiglio, compreso Brezzi, l'approva.

È mezzanotte e la seduta è sciolta fra i commenti animatissimi.

— Suicidio. — Il soldato Leone Alessandro del 39.o fanteria, addetto al Comando militare, attentava stamattina alla propria vita, sparandosi un colpo di fucile sotto il mento.

Venne trasportato all'Ospedale militare in gravissimo stato. Disperasi di salvarlo.

Le cause di questo triste fatto sono ignote.

— Aggressione. — Stanotte, sullo stradale fra il Cristo e Casalbagliano, certo Ferretti Giuseppe, veniva proditoriamente aggredito da alcuni individui e replicatamente ferito di coltello.

Fu condotto alla propria abitazione, a Casalbagliano, in grave stato.

Dicesi che il Ferretti conosca i suoi feritori, coi quali si era trovato all'osteria poco tempo prima.

BARBARESCO (Alba).

7 novembre. (Rundolino). — Stazione ferroviaria in vista. — Sotto la presidenza del dottore Rocca di Alba, rappresentante il sindaco di questo Comune, ebbe luogo in questi giorni un'adunanza, in cui si è deliberato di eseguire prestissimo le pratiche relative affine di ottenere una stazione ferroviaria nel tratto di linea Nelve-Alba, toccando i confini di Barbaresco, che trovasi distante da Alba circa otto chilometri e mezzo.

Vennero scelti per la formazione del Comitato promotore i signori: cav. Rosa Giovanni, sindaco, conte Cocito, conte Dunbal, Musso Clemente, Rocca Vincenzo, dottore sanitario di Alba, Giacosa Giovanni e cav. Cavazza Domenico.

CEVA.

8 novembre. — Suicidio. — Il lattoniere Rossi Carlo poneva tragicamente fine ai propri giorni in seguito a gravi dissesti finanziari. Armatosi di fucile, puntavasene la canna sotto il mento facendo partire il colpo premendo sul grilletto col pollice del piede destro.

Però nell'esplodere, e forse nello sforzo fatto per far partire il colpo, l'arma deviava leggermente e l'infelice riportava lo sfracellamento della mascella destra con l'asportazione di tutte le parti molli del viso dal lato suindicato.

Non ostante si fosse tentato ogni mezzo per farlo sopravvivere all'orrenda ferita, il Rossi, dopo un'agonia straziante, spirava all'ospedale, ove era stato ricoverato d'urgenza.

CUNEO.

8 novembre. (Cap). — Generale gettato da cavallo. — Il maggior-generale Ledi, comandante la Brigata Cuneo, oggi voleva abituare un suo bellissimo cavallo, che montava, alla partenza della tranvia di Borgo San Dalmazzo, partenza che avviene come di solito da piazza Vittorio Emanuele.

Il cavallo era trattenuto a stento dal cavaliere ogni volta che la macchina insofferente già passava sbuffando vicino.

Partita la tranvia, il generale dirigeva il cavallo per il corso Garibaldi al viale degli Angeli, ma ad un certo punto, e precisamente di fronte alla villa Camoletti, l'animale faceva una scarta togliendo il cavaliere alle improvviso e facendolo precipitare di sella. Poi il cavallo ripartiva al galoppo ritornando verso città, ove, se fosse giunto, poteva motivare chissà quali disgrazie.

Intanto il generale Ledi, che fortunatamente non si era prodotto cadendo alcun male, rialzatosi, retrocedeva allarmatissimo, non sapendo che cosa fosse del cavallo, il quale era per buona sorte già stato consegnato all'attendente del generale — che accorreva montato su altro cavallo — dal cav. Gallo, segretario-capo della provincia, che aveva potuto afferrare l'animale al morso mentre certo Guido, il quale in quel mentre stava raccogliendo nei viali le foglie secche cadute dagli alberi, lo fermava, spaventandolo con la scopa di cui era munito.

— Teatro. — Il Municipio votava all'ultima sua seduta il sussidio per lo spettacolo d'opera pel prossimo venturo carnevale, accettando la proposta dell'impresa Brondi, quella stessa che ci ha dato gli ottimi spettacoli del carnevale scorso e dell'agosto ultimo.

Le opere proposte sono: Carmen, Mignon e Mala vita.

GREGGIO.

7 novembre. (c). — Un'annegata. — Il 4 corrente un custode del canale Cavour, in prossimità di Greggio, rinveniva nel letto di uno scaricatore, il cadavere di una donna dell'apparente età di 27 o 28 anni, vestita pulitamente, con una sottana rossa. La mano destra era tuttora raggrinzata in un guanto nero. Nella tasca della veste teneva un fazzoletto con le iniziali T. C.

Nessuna lesione o segno di qualunque violenza sul corpo dell'infelice, e mistero assoluto sul suo essere e sulle cause della tragica fine, che non si sa quindi se dovuta a suicidio, a disgrazia, od a delitto.

Si recò sul luogo, per le necessarie constatazioni di legge, il vice-pretore avv. Della Sala Spada.

LIZZOLO.

7 novembre. (c). — Furto. — Ladri ignoti, scassinando la porta d'ingresso, penetrarono nella bottega del signor Avondo Felice, accensatore e negoziante di stoffe, e vi rubarono tabacco, sigari, e stoffe diverse per un importo di L. 500.

Si sospetta trattarsi di una piccola banda di malfattori, che sere prima avevano cercato di giuocare un tiro simile in Gattinara ad un altro negoziante, non riuscendo perchè disturbati sul più bello.

MOMBERCELLI.

7 novembre. (Guido). — Nomina del sindaco. — Fu accolta con immensa gioia la notizia che un decreto reale in data d'oggi riconferma a sindaco di questo importante capoluogo di mandamento il signor Pagella Giuseppe.

La scelta non poteva essere migliore; ed infatti son quindi anni dacchè venne chiamato dalla fiducia dei suoi concittadini a sedere nel Consiglio del Comune, il nostro ferreo volontà, e sempre [illegible], sacrificando perfino i suoi interessi, pel bene del suo paese natio.

Al signor Pagella le nostre più sincere congratulazioni.

MONCALIERI.

7 novembre. — Distribuzione di premi. — Nel Reale Collegio Carlo Alberto della nostra città ebbe luogo ieri la sempre simpatica cerimonia della distribuzione dei premi. L'ampia sala del teatrino era addirittura affollata di invitati, fra cui spiccavano molte signore. Dopo un scelto trattenimento musicale e poetico il reverendo padre Ghignoni indirizzava al padre [illegible], invitato a presiedere alla solennità, un applaudito discorso di ringraziamento per l'amore da lui [illegible] nell'educare la gioventù italiana.

Si distinsero in quest'anno pel numero dei premi i convittori: Umberto Pellino e marchese Agostino Cantono-Adorno.

Gli invitati ammirarono assai i lavori artistici di calligrafia e disegno eseguiti dai convittori sotto la guida degli egregi professori Mario Badeschi e Alfredo Troncia.

NOVI LIGURE.

8 novembre. — Necrologio. — È morta, ieri l'altro, dopo brevissima malattia, la signora Carlotta Poc[illegible] Chiarotti vedova Cavanna. Al figlio, dottor Nicolò, così crudelmente colpito nell'affetto che aveva per la vecchia madre, ed alla famiglia tutta mandiamo le nostre sincere condoglianze.

PINEROLO.

8 novembre. (X.). — Per gli operai del cotonificio Turati. — Ricordando l'immane sciagura che ha colpito duecento e più operai coll'incendio del cotonificio Turati. Ci viene ora comunicato che la Scuola di recitazione del cav. Domenico Bassi della nostra città darà prossimamente al nostro teatro Sociale una grande recita di beneficenza per soccorrere i poveri operai rimasti senza lavoro. Cordialmente ci auguriamo che alla bella idea corrisponda il cuore generoso dei pinerolesi.

— Banchetto studentesco. — Domenica, 10 novembre, alle ore 18, nel locale della Scuola commerciale di San Bartolomeo in Pradalino verrà offerto un banchetto di congratulazione al neo-sindaco sig. Pasibelli Francesco. La quota individuale è fissata in L. 2 [illegible] maggior brio alla festa l'intervento della Musica.

VOGHERA.

7 novembre. — Un epilettico accoltellato. — Questa sera il marmista Crivelli Francesco importunato dal rumore continuo prodotto dai cinque bambini del suo vicino di casa, certo Rossi, si recò a lagnarsi con lui.

Entrato in casa del vicino, cominciò a menar calci all'impazzata, mandando in aria la culla, dove trovavasi l'ultimo bambino del Rossi.

Il Rossi a quella vista più non si tenne, e, preso un coltello, si gettò furiosamente sul Crivelli ferendolo con un tremendo colpo.

Ambedue erano bravi operai; il Crivelli soffriva di epilessia.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta dell'8 novembre.

La seduta comincia alle 15,35. La sala è già quasi al completo. Presiede il sindaco Rignon. Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Ajello, Allertini, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Berruti, Bertetti, Biscaretti di Ruffia, [illegible], Bricarelli, Bruno, Caccia, Camusso, Cantù, Carle, Casana, Cottanco, Cavaglià, Collini, De Luca, Denis, Demorra, Denis, Di Revassenda, Dumontel, Ferraris, Florio, Frescot, Garelli, Gilardini, Giobert, Gola, Goldmann, Gonella, Grosso di Trana, Laura, Lucerna di Rorà, Manno, Martin di Montù Beccaria, Mosca, Musso, Nasi, Negri, Palberti, Perrone di San Martino, Peyron, Poma, Prato, Pucci-Baudana, Ricaldi, Ricci des Ferres, Riccio, Ripa di Meana, Scati di Casaleggio, Selli, Sineo, Tacconis, Thaon di Revel, Vandoni, Vignale, Luigi, Villa.

Scusano la loro assenza i consiglieri Allievo, Lesana, Turletti e U. F. Roggieri.

Il ponte in ferro sul Po.

FRESCOT chiede alcuni ragguagli sui lavori del ponte in ferro sul Po. Sollecita una decisione in proposito.

CANTU' si unisce al preopinante nel sollecitare i lavori del ponte.

RIGNON risponde che la Giunta intende appunto affrettare il risolvimento della questione. Soggiunge che la decisione non è stata presa ancora circa l'addottamento d'un ponte in ferro o d'uno in pietra, nonostante il voto a piccola maggioranza che diede il Consiglio in favore del ponte in pietra.

La chiesa di San Tommaso.

Si discute la convenzione per la riforma della chiesa e casa parrocchiale di San Tommaso, in relazione al piano di risanamento per la via Pietro Micca.

MOSCA ritiene che, così falcidiata, la chiesa non possa più bastare ai bisogni religiosi della parrocchia. Non sarebbe meglio spianare tutto l'isolato, compresa la chiesa e l'Educatorio di vergini vaganti che vi è dietro, e stabilire ivi più ampiamente la Scuola Pacchiotti, alla quale ora si vuol dare una fronte ristrettissima? Chiede se l'Ufficio d'igiene creda d'aver fatto il suo dovere.

VANDONI, assessore dell'igiene, risponde che non se può proprio niente se il Consiglio decise che la chiesa venisse modificata, ma mantenuta.

RICCIO, assessore dell'edilità, riconosce che se si spianasse completamente l'isolato, certo si potrebbe far meglio la cosa, ma per ciò occorrono i mezzi. Se il parroco di San Tommaso acconsente alla riduzione della chiesa, gli sembra che il Consiglio non abbia ad essere « più prete dei preti ».

SAMBUY non va oltre alla proposta Mosca, per la completa rinnovazione dell'isolato, ma vorrebbe si atterrassero le catapecchie che sono tra le due fronti laterali ed in cui sono albergate le vergini cui accennò il consigliere Mosca.

CASANA aderisce alla proposta Mosca-Sambuy ed aggiunge alcune osservazioni tecniche cui risponde RICCIO.

DENIS propone si atterri pure l'angolo dell'isolato.

RIGNON risponde ai precedenti oratori dicendo che anche egli e la Giunta amerebbe tali innovazioni, e hanno pure l'impegno di fare una finanza seria, quando si discuterà il bilancio; forse i proponenti maggiori lavori dovranno ricredersi.

Per una fontanella.

GOLDMANN insiste perchè venga stabilita in via Venti Settembre, presso la chiesa di Santa Teresa, una fontanella ornamentale che costerebbe 7 o 8 mila lire.

RIGNON risponde che tra i vicini alcuni vogliono la fontanella, altri non la vogliono. Occorrerebbe una sottoscrizione dei vicini.

SAMBUY spiega perchè la Commissione d'ornato non fosse troppo favorevole al progetto di fontanella presentato dal conte Ceppi.

Nomine di Commissioni.

Commissione d'ornato. — Negli anni 1894-1895 la Commissione d'ornato era così composta:

Effettivi: Avondo Vittorio, Ceppi Carlo, Camusso Ernesto, Petiti Enrico, Corsi Giacinto, Laura Secondo, Frescot Cesare.

Supplenti: Di Sambuy Ernesto, Reycend Angelo, Riccio Camillo, Vicarj Mario.

Votanti 61, maggioranza assoluta 31:

Riccio voti 60; Sambuy 53; Avondo 61; Corsi 60; Ceppi 58; Camusso, Laura 56; Frescot 58; Reycend 60; Petiti 62; Vicarj 62.

Commissione per la Cassa di Risparmio. — Hanno cessato dall'ufficio perchè sindaco e assessori: Rignon, Di Rorà, Dumontel. Scadranno d'ufficio per compiuto quinquennio: Di Rorà (predetto), Braida ingegnere cav. Riccardo, Silvetti canon. Giuseppe.

Per effetto di queste scadenze rimangono nell'Amministrazione due soli consiglieri comunali, occo[illegible]

SPETTACOLI — Sabato 9 novembre

VITTORIO, o. 20,30: Andrea del Sarto, opera.

GERBINO, o. 20,30 (Campagnia, dramm., Vitt[illegible]): Colpo di Stato, comm.; Ora ci che capisce, monologo; La quaderna di nanni, comm. Recita commemorativa straordinaria per V. Carrera.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Paladini-Zampieri) [illegible]

[illegible]

Novità:

APOLOGHI e SERMONI

[illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (38)

Marcellina

ROMANZO DI

EUGENIO DELARD

La sapeva cristianamente rassegnata, senza rimpianti, aspirante piuttosto all'oblio delle cose umane. Una confessione suprema quando fosse giunto il momento, il perdono d'in alto tracciato in unzione su quegli occhi, su quella bocca, su quelle mani e su quei piedi che avevano peccato, ed ella lascerebbe questo mondo in regola con Dio, liberata, finalmente, dal gran peso della vita.

Era l'abate Delaygue che, nell'assenza di Pietro, si occupava un poco della casa, si incaricava di provvedere il pane e la carne, che mandava da una bambina della scuola. E, qualche volta, colla sottana rialzata e appuntata con uno spillo alla cintura, si faceva infermiere di Marcellina, accendeva il fuoco, le preparava la minestra.

Un giorno, mentre stava per uscire, ella gli domandò con voce ansante:

— Dopo quella lettera dall'albergatore di Parigi, non ha più ricevuto altro?

Era la prima volta, dopo il suo matrimonio, che ella lo interrogava a quel proposito. Il volto del prete si attristò.

— No, figlia mia, nulla.... Ma perchè t'inquieti ancora di quelle cose? Guardati! Il menomo ricordo è, ora, un pensiero colpevole.

— Al punto in cui sono ciò non fa torto ad alcuno, — mormorò Marcellina, — ho ben pagato il diritto di sapere!....

Una febbre più forte la scosse ad un tratto; i suoi occhi avevano, nelle loro cavità livide, uno splendore strano, come delle fiamme di speranza.

— Voglio dirlo, — riprese, — che lo sognai poco fa, prima che ella venisse.... Ah! il povero, come era magro, sfinito!.... Le sue gambe non volevano più portarlo ed io gli faceva segno di camminare più in fretta se voleva ancora vedermi.

Ella s'esaltava parlando; il suo corpo fremeva, le sue mani raccoglievano le coperte, le stringevano.... L'abate Delaygue credè fosse giunta la fine..... doveva dunque morire senza che Pietro le fosse vicino?....

E non sapeva che fare il pover'uomo; non sapeva se doveva rimaner là ad assistere la moribonda sino all'ultimo, o se doveva correre a Saint-Jean-de-Bordes per mandar a chiamar Pietro e ritornare poi coll'olio santo.

— Via, Marcellina, — le disse, — calmatevi; un sogno, lo dite voi stessa, un'allucinazione, che avete avuto nella febbre del sonno.

Ella volle alzarsi a sedere sul letto; ma egli la impedì, la tenne allungata con una sola pressione delle dita, e, come se un sol soffio fosse bastato per spezzare la sua resistenza, ella rimase immobile, cogli occhi ingranditi nell'estasi del suo sogno.

L'abate Delaygue soffocava. Andò ad aprir la porta per respirare: Marcellina continuava a mormorare:

— Santa Vergine, com'è ancora lontano!.... Non arriverà mai....

Poi chiuse gli occhi, e si sarebbe potuto crederla addormentata se le sue labbra non avessero continuato ad agitarsi, a mormorare parole che non si comprendevano....

Allora l'abate, inginocchiato davanti al letto, si mise a recitare le preghiere. Ogni tanto alzava gli occhi, pronto, questa volta, a fare il suo dovere di prete, a cominciar la confessione al minimo singulto d'agonia.

Ma ella pareva, al contrario, calmarsi sempre più, assopirsi.....

Delle ore passarono. La linea di sole che rigava la soglia s'assottigliò, s'inclinò, poi, ad un tratto, si spense, all'angolo dell'uscio. Al difuori, il mormorio s'elevava più intenso come se la terra [illegible]

[illegible]

— Non ritornavate.... vi si credeva morto.... e il tempo urgeva.... Vostro fratello ha tutto riparato, ha dato un nome al bambino.... Marcellina è ora moglie di Pietro.... Pietro è un angelo.... da venerare e rispettare....

[illegible]

vinato perchè si levò ad un tratto chiamandolo con un gran grido, aprendo le braccia.

— Tu!.... ah!.... finalmente!.... lo sapevo bene.... è tutto un giorno che ti vedo....

Si strinsero lungamente, con tutte le loro forze, [illegible]

[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (49)

Il romanzo di un poeta

— È un affare assai imbrogliato; ma, infine, ti prometto d'agire secondo la tua volontà. Del resto, io disprezzo l'agente che ha tentato d'avvelenarci; non voglio che una cosa: far sborsare al barone Nisard i tre milioni che appartengono a mia moglie.

— Ebbene, il tuo avvelenatore non è altri che il signor Norandin.

— Norandin?....

— Sì, non ti ricordi del signor Norandin, l'amico della vedova Prandin, la nostra antica padrona di casa?

— Ah!.... quel vecchio?

— Non tanto vecchio....; è un contadino.... un ipocrita, un furbo di cui ho sempre sospettato.... e i fazzoletti avevano tutti e due la marca: N. N.

— E dici che uno di quei fazzoletti t'era stato imprestato da lui?

— No, imprestato; la signora Prandin ne aveva perso due o tre dei miei e un giorno volle darmene uno in cambio di quelli persi, uno del signor Norandin.

— Ma perchè dovrebbe essere proprio quell'uomo e non un altro?

— Quell'uomo riscuote mensilmente una pensione alla banca Nisard.

— Ah!

— E poi ti conosce.

— Eh! potresti aver ragione....; e poichè è in relazione d'affari col barone Nisard, deve pur conoscere la mia cara mogliettta. Tutto ciò s'incatena; e abbiamo davvero forti presunzioni per accusare il signor Nisard d'aver approfittato dei servigi di quel Norandin.

I due amici erano a quel punto della loro conversazione quando la signorina Nisard entrò.

Era abbigliata di un costume originale, di crespo tutto guernito di nastri rossi: ma lo splendore dei nastri non diminuiva quello delle sue guancie, delle vere guancie di contadina, rotonde e rosse.....

Sciocca e impudente come sempre, ella prese parte subito alla conversazione, e quando apprese da Marnesi ciò che Mario aveva rivelato, battè le mani esclamando:

— Oh! benissimo!.... Sarà un processo famoso! una causa celebre! Uno dei primi banchieri di Parigi seduto sul banco degli imputati alla Corte d'Assise, accusato di aver voluto avvelenare sua figlia.... per impedirle di sposare l'uomo che ama! I due amanti, le due vittime, compariscono come testimoni.... Quel chiasso!.... Tutti i giornali ne parleranno, daranno il mio ritratto.... Sarò l'eroina di cui tutta Parigi si occuperà.

Mario era stupefatto e non poteva nascondere la triste impressione che facevano su lui le parole di quella sfacciata. Egli non pretendeva certamente che la signorina Nisard dovesse riconoscenza ad un padre snaturato che avesse voluto farla avvelenare — quando veramente la cosa fosse provata — ma almeno credeva trovare altre parole nella bocca di quella pazza.... una parola di stupore, un grido di sdegno...., forse il rifiuto di credere ad una tale mostruosità.

E Marnesi che approvava...., Marnesi che poteva amare quella donna!

— Sono pazzi tutti e due, — si diceva fra sè.

E si accusava di leggerezza, e rimpiangeva di esser venuto a raccontar loro il suo segreto. Poco gli importava degli affari di famiglia di Marnesi e della sua amica; potevano provocare tutti gli scandali che volevano, ma non intendeva compromettere Norandin prima d'aver parlato coi Sinner.

V'era un mistero riguardante la nascita di Luisa che lo interessava assai più del mistero riguardante il tentativo di avvelenamento di cui Marnesi e la signorina Nisard avevano sofferto e da cui rimanevano minacciati. Era venuto dal suo amico perchè non sapeva a chi rivolgersi e aveva parlato di Norandin per trovare un ausiliario che lo aiutasse nelle sue ricerche.

E allora, siccome Marnesi e la signorina Nisard continuavano a ridere ed a dire delle sciocchezze, egli ebbe tempo di raccogliersi e di pensare a ricordare le sue convenzioni.

— Farete — disse — tutto ciò che vi parrà di fare, ma non prima di aver lasciato Norandin e di esservi ben assicurati di ciò che v'è di vero o soltanto di verosimile nelle cose che vi ho rivelate. Poi vorrete [illegible] consultarmi ed aspettare che io abbia, per parte mia, messo al chiaro un certo affare che [illegible].

— Quale affare? — domandò la signorina Nisard.

— Un affare [illegible] riguardante persone alle quali m'interesso.

— Ma perchè non vuoi che denunziamo subito quel birbante? — [illegible] Marnesi. — Le persone che t'interessano [illegible], credo, sue complici.

— Che [illegible] — fece Mario scandolezzato — suoi complici! [illegible] persone rispettabilissime, che desiderano.... che vorrebbero....

— Forse sono quei due vecchi e quella signorina che abbiamo trovati all'ospedale quando fummo a visitarti?.... Ah! ma io feci più ampia conoscenza con quelle persone, e la mia futura moglie ha persino indossato un vestito della signorina.....

Mario pareva imbarazzato; arrossiva e non rispondeva.

— Ah! — disse, ridendo, la signorina Nisard — non arrossisca, signor di Kerborel. — Noi siamo amici suoi, che diamine, e non domandiamo di meglio che di servirla. Esca con noi; andremo insieme a trovare la famiglia Sinner.

— Ma gli è che.... non so dove abitano, presentemente, i Sinner....

— Ah! ma e allora come farà per comunicar loro ciò che ha saputo riguardo a Norandin? Non comprendo.... È grave l'affare che la preoccupa a proposito di quella famiglia?

— È una storia che non ho il diritto di rivelare.

— Ah!

— Un dramma....

— Un dramma!.... Diamine!.... Ma davvero che siamo caduti in pieno romanzo!.... Ebbene, signor di Kerborel, faccia lei ciò che crede; noi agiremo, per parte nostra, a seconda dei nostri interessi.

Quella dichiarazione, veramente, non era fatta per rassicurar Mario. Tuttavia, persuaso di non poter ottenere guari di meglio da quella pazza e dal suo degno amico, li lasciò entrambi, promettendosi di non più cercarli per un pezzo.

Scendeva la scala, lentamente, assorto nelle sue riflessioni; quando fu per giungere agli ultimi scalini, il suono d'una voce conosciuta colpì i suoi orecchi. Si fermò per ascoltare e intese allora distintamente la voce del signor Norandin che diceva:

— Mi hanno assicurato che il signor Marnesi cerca un domestico....; io posso dargli le migliori referenze sul mio conto e sono sicuro che sarebbe contento di me.

— Ma io vi assicuro che il domestico che il signor Marnesi cercava lo ha già trovato....; sono io, entrato ieri al servizio....; dunque andatevene, che non c'ha più bisogno di nessuno.

I due interlocutori parlavano nel vestibolo e Mario non aveva da fare che due passi per vederli e per farsi vedere; ma egli non lo fece e aspettò al contrario che il signor Norandin, cacciato dal domestico, fosse uscito, poi uscì a sua volta, e lo raggiunse a qualche distanza dalla palazzina.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Illustri contemporanei.

Cavour, Ricasoli, Farini, Sella, Mamiani e Minghetti.

« Gaspare Finali, l'ingegno elevato, l'anima schietta e forte di Romagnolo, il quale ebbe il culto della patria fin dai primi anni — come scriveva il *Diritto* di Roma del 13 ottobre scorso — ha dettato questo egregio lavoro, in cui sono fedelmente ritratte le figure dei sei illustri fattori della indipendenza italiana. »

Il N° 42 dell'*Illustrazione Italiana* così elogiava il lavoro dell'on. Finali: « Altro libro prezioso è quello del senatore Gaspare Finali, che racconta la *vita politica di contemporanei illustri*.

« Il Finali è uno dei buoni scrittori del nostro tempo, ed è maestro ritrattista. Qui i ritratti di Cavour, Ricasoli, Farini, Sella, Mamiani e Minghetti sono presentati al vero. »

(Il bel volume in-8° grande costa lire 5 e si trova presso gli editori, la libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino e tutti i librai d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo (casa Geisser), piano terreno

Viaggio in INDIA

Vediamo con piacere che l'**AGENZIA CHIARI, via Dante, 6, Milano,** annunzia il viaggio di tre mesi (non più di 10 persone) in India (4500 franchi) e terzo giro del mondo, di 104 giorni (10,000 fr.) per il 9 dicembre, partendo da Genova col grandioso piroscafo *Balduino*. Ecco un ottimo progetto per chi ama: **vedere, vivere, imparare. — GLI ALTRI VIAGGI ANNUNZIATI SONO: 28 novembre,** una settimana a Torino, Genova, Pisa, Firenze, Roma, Napoli, Pompei, Vesuvio, Capri, Foggia, Loreto, Ancona, Bologna, Milano, Torino: **Lire 650. — 5 dicembre:** Gottardo, **Parigi**, Lione, Torino (12 giorni, **300 franchi**), con Marsiglia e Nizza (16 giorni, **franchi 390**). — **1 gennaio 1896:** Italia, Grecia, Egitto, Nilo. — **20 febbraio:** Italia, Egitto, **Terra Santa, Costantinopoli, Grecia. — QUANTO PRIMA: Viaggio nell'ERITREA, EGITTO, avvertire in tempo per essere inscritti.** 4551 M

Chiedere programmi all'AGENZIA CHIARI, 6, via Dante, Milano.

Giro del

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

POFUMATA e INODORA?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli*; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *D. Torelli*, profumiere, via Chiabrera, 29; *R. Bacher*, *P. Zapegni*, droghiere, via Mazzini; *A. Tirone*, profum. via Garibaldi; *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi; *Coniugi Bosso*, via Quattro Marzo, 5; *E. Biestro*, via Carlo Alberto, 24; *Gandolfi, Oilino e C°*, via Bogino, 15; *M. Bosco*, via Santa Teresa, 12; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *Riccio e Geri*, via Arsenale, 14; *G. Galli succ. Torelli*, via Roma, 18; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Vittorio Sampò*, profumiere, via Roma, 1; *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 36.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M° 3

La Vera e Unica Maglieria igienica

STERILIZZATA-ANTISETTICA

DI PURA LANA PETTINATA

approvata dalle migliori celebrità mediche è quella fabbricata dal Premiato Stabilimento

L. AGRATI & C. DI MILANO

con brevetto di privativa dal Ministero d'Agric. Ind. e Comm.

Deposito e vendita presso la Ditta

GIUSEPPE NERI - TORINO

VIA ROMA

Catalogo illustrato *gratis* a richiesta. 4068 K

Fallimento Banca Popolare

AVVISO D'ASTA

Alli **19 novembre p. v.** alle ore 9, avrà luogo nel **Tribunale Civile** di Torino:

1° **L'incanto della Casa in Torino, via Principe Amedeo, N. 20 e 20** *bis*, per il prezzo di **Lire 153,000 del reddito netto di L. 10,647 63.**

2° **Terreno fabbricabile** fuori della Barriera di Orbassano di **are 31,09, tavole 81,9,6 per L. 6000.**

Per schiarimenti rivolgersi al **Rag. Cav. Bianchi**, via Barbaroux, 34, dalle ore 9 alle 12, TORINO. 4234

IL VERO PUNCH INGLESE

della fabbrica di MANCHESTER (Inghilterra)

JOHN HULM & SONS

fabbricante delle più eccellenti **essenze per liquori**, trovasi in **Torino** a disposizione dei sig.ri liquoristi, caffettieri, ecc. presso

L. C. CROSETTI

Corso Dante, 28

UNICO AGENTE IN ITALIA

con deposito fuori dazio per l'esportazione

NB. Trovansi pure nel deposito importanti quantità di tutte le **essenze** occorrenti alla fabbricazione dei liquori:

Essenze per fabbricanti di profumerie;

Essenze per fabbricanti di confetture;

Colori innocui garantiti per i suddetti fabbricanti.

DEPOSITO per la vendita all'ingrosso delle **vere Caramelle svizzere** dette

ROCKS-DROPS « I. KLAUS » e marche diverse. 4244

Il vero Punch inglese — Il vero Punch inglese — Il vero Punch inglese — Il vero Punch inglese

Antico deposito di STUFE

di ogni sistema, da L. 10 a L. 400

CAMINETTI e FRANKLIN *in terra ed in ghisa*

Carbone Antracite vero inglese

V. B. BONAMICO - Torino

22, *via Carlo Alberto*.

CUCINE ECONOMICHE

a gas ed a carbone.

STUFA A GAS in TERRA REFRATTARIA

garantita senza odore e senza umidità 4498

Prezzi ristrettissimi - Cataloghi a richiesta

Vendita VILLA territorio di Torino

(Tesoriera)

comodità della tramvia, composta di dieci grandiosi membri, camerini e sotterranei a piena luce, giardino con frutteto, casa del giardiniere, scuderia e rimesse.

Per le trattative dal geometra CARLO PASQUARIO, via Sant'Agostino, n. 2, piano secondo, Torino. c 4618

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 4 in più il mq. in opera e garantiti.

REZZONICO E. 1000

Via Bava, 10, presso via Artisti, **Torino.**

Oltre 20,000 sinora vendute!

LE VERE STUFE a REGOLATORE « Sigismund »

fabbricate dal sottoscritto sino dal 1881 — premiate alle Esposizioni nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 — **tengono sempre il primo posto** per la loro *solida ed elegante* costruzione, per la *notevole economia* di combustibile, che con esso si ottiene, per il *calore gradevole* che spandono e *per la loro durata*. Perciò sono preferibili a tutte le imitazioni.

Modelli neri, nichelati e smaltati in dieci differenti grandezze sempre pronti.

Tutte le « **Vere Stufe Sigismund** » portano il nome del sottoscritto e si vendono unicamente nei negozi di

CARLO SIGISMUND

TORINO Via Venti Settembre, 44 | **MILANO** Corso Vittorio Eman., 83

Cataloghi illustrati a richiesta. 4065

5 Volte più nutriente e digeribile di qualsiasi cioccolata.

Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi e Paganini, Villani e C., Milano, Bari, Napoli, Palermo. - Vendita al dettaglio dai primari Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri. 8769 M

Olio Fegato Merluzzo

DI TERRANOVA

di provenienza diretta preparato colla massima cura dai fegati freschi. È gradevole al gusto e se ne assicura tutta la purezza ed efficacia.

Si prepara pure l'*Olio di merluzzo ferruginoso* iodoferrato, iodurato, iodato, ecc.

Farmacia TARICCO 10 c

Piazza San Carlo, angolo via Roma — TORINO.

ASMA e CATARRO (3 fr. la Scatola) **SIGARETTE o la Polvere ESPIC** 4511 M

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

B° MASSIMINO — VIA CAVOUR, N. 17 — TORINO.

In questo vasto Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni gli avventori trovano sempre ogni qualità di *Mobili* che occorrono per mobiliare i loro *appartamenti, ville o villeggiature.* — **Più trovano in suddetta fabbrica,** con grande provvista di legnami stagionati ed esperti operai per eseguire qualsiasi altra commissione di *mobilio in ogni stile*, come pure *tendaggi (drapperie)* di prima novità, sia in città che per la provincia. 1587

Il tutto di buon gusto, ben eseguito e di solida costruzione.

SALUZZO

Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI

Via Torino, n. 10.

Vendita di cascine, vigne con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiatura e case d'affitto.

Reddito netto per le cascine 4 0|0.

Si tratta direttamente cogli acquisitori e non con mediatori. c 3737

Antico deposito di STUFE

di ogni sistema da L. 10 a L. 400

CAMINETTI e FRANKLIN in terra ed in ghisa

G. B. ASTORE e GRAGLIA

—(TORINO)—

27 - Via Maria Vittoria - 27

CUCINE ECONOMICHE

a gas ed a carbone

STUFE A GAS

garantite senza odore e senza umidità

Vendita di CARBONE, ANTRACITE inglese.

PREZZI RISTRETTISSIMI

CATALOGHI A RICHIESTA. c 4036

LEGNA DA ARDERE

Grande quantità di **LEGNA faggio e rovere** stagionata e tagliata corta per stufe e franklin — spaccata piccola per avviare caloriferi. — **Prezzi limitatissimi — Servizio a domicilio. M. VALPERGA,** via Venti Settembre, 18, **Torino.** c 4509 b

DENTI SANI

Usate giornalmente il

DENTIFRICIO DENTOL

Acqua Dentol in flaconi da L. **2 — 4 — 6 — 8 — 10 e 20.**

Polvere Dentol in scatole da L. 1 e 1 50.

Pasta Dentol in tubetti da L. 1 e 1 50.

Vendita da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Chincaglieri.

Deposito generale:

G. HERMANS — Milano. 3493 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. **5.**

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire **5, PILLOLE,** L. **5,** per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, spessi e sfacimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. **5.**

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. **3.**

Rimedi approvati dal Consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma. **PRIVATIVA GOVERNATIVA al D. TENCA,** Milano, via Pesarella, 2, visita e consulta per lett. L. **5.** *A scanso di falsificazioni esigere* sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA.** Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. **1** in più, franchi a domicilio. 121 M

Bustini

Per tendenza alla curva e per principio di scogliosi. — Sistemi inglesi ed americani

Unico deposito presso

l'Instituto ROTA - Torino

Cinture ventriere — Calze elastiche — Sospensori — Cinti erniari, ecc.

Primario stabilimento per la fabbricazione di Strumenti chirurgici e Apparecchi ortopedici.

Piazza Carlo Felice, 7 e 9

via Lagrange, 40 e 42, Torino. 8

Avviso ai Fumatori.

Per L. **2 60** spediscesi franco cassetta contenente 20 pipe di Marsiglia, con canna lavorata nuova costruzione, igieniche ed eleganti, premiate con medaglia. Dirigere cartolina-vaglia Eugenio Mallard, Messina. 4570 N

Proprietari di case

Provetto amministratore, ottime referenze, cauzione se occorre, offresi per segretario, esazione fitti, contabilità, ecc.

Scrivere A. Z. 2072, presso *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, Torino.

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prasch, Milano.** 50

L'AMERICANA di **Junker e Ruh.**

Stufa a fuoco continuo calore circolante, superiore a qualunque altro sistema di riscaldamento. Per la vendita e riparazi° è concessa la privativa unicamente alla Ditta

FRATA SECONDO

via San Tommaso, N. 22. — *Diffidare* quindi di chi non ha ingerenza nella detta stufa.

Vendita della migliore antracite. 4538

FLAUTO

sistema Böhm in granatiglia con chiavi argento. Vendesi a prezzo ridottissimo. — Rivolgersi via Juvara, 16 *bis*. c 4565

PROFUMI ORIENTALI

Finissimi - scelti

Molto adatti come

REGALI GRAZIOSI

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da non confondersi con altre state in commercio, i deliziosi e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.

Utile per la stagione estiva, per fazzoletto, per bagno, ecc.

L. 0 60	graziose scatole con	**5**	boccette prof. assortiti
» **1 20**	» »	» **10**	» » »
» **2 40**	elegantiss. »	» **20**	» » »
» **3 —**	» »	» **25**	» » »

Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bonini*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

Industriali - Fabbricanti - Negozianti

Prima di fare contratti qualsiasi di pubblicità per la prossima stagione, rivolgetevi alla

Impresa Generale di Pubblicità per affissioni in Roma

con TIPOGRAFIE ECONOMICHE

assunte dalla Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER** con succursali in tutte le principali Città del Mondo, concessionaria dei più importanti giornali del Regno come LA TRIBUNA - SECOLO - CORRIERE DELLA SERA - STAMPA (*Gazzetta Piemontese*) - NAZIONE - CORRIERE DI NAPOLI - FIERAMOSCA - ADRIATICO - GAZZETTA DI VENEZIA e moltissimi altri.

Chiedete prezzi e condizioni, che troverete vantaggiose

per contratti cumulativi, per Affissioni e Inserzioni.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi pel prossimo gennaio locale composto di due botteghe, retrobotteghe, laboratorio ora avviato da tappezziere. Vendita mobili. — Corso Vittorio Emanuele, 31. c 4092

Alloggio gratuito darebbesi a sarta o stiratrice che prestasse servizio come portinaia. — Scrivere fermo in posta V. B. 387, Torino. c 4636

Da affittare alloggi vuoti e mobigliati; ville e case da vendere e da affittare e negozi da rimettere. — Da Rossi Pietro, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. c 4631

Cercasi giovane da studio il quale abbia una calligrafia discreta. — Scrivere al N. 4065, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4065

Impiego stabile fuori Piemonte troverebbe persona che disponga cauzione di L. 12,000, mediante ipoteca su stabili e vincolo in cedola. — Scrivere Cassetta 60, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4600

Giovanotto facoltoso, desiderando passare qualche tempo in Riviera, domanda la compagnia di bella ed elegante signorina, la quale accoppi all'avvenenza modi signorili. — Rispondere M. R. S. posta Torino. c 4577

Ingegnere industriale, elettricista, giovane cerca impiego presso stabilimento industriale che si inizi, oppure già avviato, in principio anche come disegnatore, o volontario. Accetterebbe pure posto viaggiatore case industriali primarie. Lingue francese, tedesco. Modeste pretese. Seri propositi di far carriera; estese referenze. — Scrivere Cassetta 62 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4560

Corrispondenza privata

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Dian. Ricevuta lettera. Triste lontananza. Ricordo giorni felici. B.... c 4638 **Aroldo.**

Ma chérie. Merci! Un rien de notre amour est tout pour qui aime. Tu as raison. En b...... ce que tu crois rien, et que moi je dis beaucoup, il me paraîtra de te b...... et j'aurais le bonheur de me rappeler que ce rien est de ma chérie, qui m'aime. Je t'embrasse. c 4034

Myosotis. Grazie lettera sospirattissima. Ti spedii vecchio indirizzo libri e giornali, ma contento alcuni smarriti così. — Ne manderò altri non impostandoli qui. — Attenta appendici. — Tuo eternamente c 4622 **Mario.**

Tre giorni. Grazie carissimo breve biglietto. Mantenga promessa lunga lettera. Sempre suo c 4627

Mutui, sconti, buoni matrimoni, massima segretezza. — Ufficio ROSSI, via Po, 39. c 4602

STUFA AMERICANA

(vera Helios)

premiata con medaglia d'oro, a fuoco continuo e visibile, con circolazione dell'aria e del caldo, unica che corrisponde a tutte le esigenze igieniche ed economiche, adottata da tutte le Autorità mediche per alloggi, Ospedali, ecc. 4562

Carlo Bellone

via Giulio, 12

Torino.

FABBRICA di MACCHINE da CUCIRE

Vendita cavalli.

Presso la Società Anonima dei **Tramways di Torino** (Belga), deposito Barriera di Casale, vi sono diversi cavalli da vendere. 4578

CEROTTO INFALLIBILE PER CALLI

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17 — Torino.

Cinti erniari

(vera specialità) garantiti per bontà e perfetta contenzione senza recar incomodo, grande assortimento in tutte le più svariate forme. Stabilimento ortopedico **Sardi e Tirone** via Lagrange, 9, **Torino** (Casa di fiducia). 4479

N. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. **50** in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 4060

Causa cessato commercio

segue in via Saluzzo, 25, **la vendita** di scelti vini Barolo, Nebiolo, Grignolino, Barbera e Freisa in litri, mezzi litri e bottiglie, su assaggio. **G. B. Alfonsi** *perito giurato liquidatore*, c 4501

Palazzina con giardino

nei pressi di piazza Solferino e piazza d'Armi

acquisterebbesi od affitterebbesi.

Offerte Cassetta 61 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4631

Sommariva Bosco

Da rimettere, per decesso, negozio, ben avviato, in tessuti, posizione centrale. — Recapito ivi dal signor Turinetto. c 4434

Avviata drogheria

e liquori da rimettere al presente. — Scrivere Cassetta 55, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4587

Per studenti.

Pensione in famiglia e camere mobiliate. Miti prezzi. — Rivolgersi portinaio via dei Fiori, 22. c 4419

Augurii e Calendari

5000 Augurii L. 10 il mille. - Litogr. *Bosco*, via S.ta Teresa, 11, Torino. 4445

Pittori - Decoratori

Recentiss. collezione studi, Fiori - Marine - Paesaggi. — Litografia **Bosco,** via Santa Teresa, 11. 4443

Stampati commerciali

a buon mercato — Registri d'ogni genere — Novità artistica Circolari Calendarietti e lavori di lusso. — Tipo-litografia **G. Bosco,** via *Santa Teresa, 11, Torino.* 4442

Cercasi

abile **cocchiere,** di bella presenza, celibe od ammogliato senza prole. — Rivolgersi: palazzina corso Napoli, n. 28. c 4593

Demoiselle anglaise

donnerait des leçons d'anglais. — S'adresser à cassetta 56, *Haasenstein et Vogler*, Turin. c 4589

Ingegnere terrebbe lezioni in scienze fisico-matematiche e disegno presso qualche scuola. — Darebbe lezioni private a domicilio. Eseguirebbe progetti e disegni. — Via Principe Tommaso, 4, Cometti. c 4567

Con C.mi 15 migliore con cartolina con risposta si spedisce almanacco e tabella lavandaia 1896. Proprietà riservata, riproduzione vietata. Cartoline e richieste per rivendita a L. Bedarelli, Torino, via Ospedale, 25. 4591

FRANCOBOLLI

partite, collezioni di qualunque importanza: acquista ai massimi prezzi. A. BOLAFFI, via Po, n. 6, Torino. c 4035

FREISA

grossa di Chieri, Barbatelle di due anni L. 6, e di tre anni L. 9 il centinaio. — Presso Enrico Tabasso in Pecetto Torinese. c 4525

Amministratore

provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Promis, 5.

Giovane tedesco

cerca camera, con o senza pensione, pel 1° dicembre presso distinta famiglia italiana, per perfezionarsi nella lingua; casa di famiglia ed in posizione tranquilla. — Scrivere L. O. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.